



Ferrari licenzia Alboreto Arriva Mansell

«Alboreto grazie». Mansell benvenuto. La Ferrari ha deciso nella prossima stagione cambio della guardia tra il pilota italiano e quello inglese (nella foto). Alboreto lascia Maranello dopo cinque stagioni e molte delusioni. Mansell che nell'86 rifiutò all'ultimo momento il passaggio alla scuderia italiana è stato convinto con un contratto di nove miliardi. La Ferrari dopo Alboreto punta su un binomio tutto straniero: accanto al pilota dell'isola di Man continuerà a guidare l'altra monoposto l'austriaco Berger.

A PAGINA 28

DOPO LA STRAGE

Il governo italiano non sa che fare sulla flotta Napolitano: «Una missione che non ha più senso»

Reagan: 'Incidente chiuso' Minacce agli ostaggi Usa

L'avventura nel Golfo

FABIO MUSSI

Una sorta di pregiudiziale pacifista. Per i repubblicani sarebbe questa la posizione del Pci. Basta davvero così poco a salvarsi l'anima? Ieri, dopo la battuta pronunciata a caldo sul «comprensibile incidente», il presidente Reagan ha fatto sapere di considerare chiuso l'incidente. Per la verità l'ha avuto chiaro. In un discorso in cui pure ha detto pochino, anche il ministro Andreotti parlando alla Camera è indispensabile che sia l'Iran a considerare, in qualche modo, «chiuso l'incidente». Di più, se si vuole ora evitare la spirale delle vendette e delle ritorsioni, e ulteriori incidenti catastrofici, come l'ultimo, bisogna creare condizioni - militari, politiche e diplomatiche - che abbassino seriamente la soglia del rischio. Anche di quello derivante dall'errore nell'uso di tecnologie descritte ogni volta come «intelligenti» e «invece, nel loro automatismo, stupidesime quanto potenti e distinte». Un anno fa, si ricorda, la flotta italiana si era in mare. Era stata determinata la linea di condotta. L'ultimo, e decisivo, è stato il sì di Craxi a Doria, presidente del Consiglio in carica. De Mita definì la spedizione, senza poterla e volerla impedire, un'avventura. Oggi le parti, con lo scambio del gioco a Palazzo Chigi, palano inverte. Ci sarebbe da ridere se non ci fosse da piangere. Non è il caso, per grande e giustificata, per la strage dell'Airbus, ma la razionalità politica che impone di rimettere in discussione le decisioni, Giorgio Napolitano, parlando per il Pci, ieri ha dichiarato in Parlamento: «Quanto alla missione militare italiana, nessuno ne vede più il senso e lo scopo». Lo stesso ammiraglio Martini, che comanda le navi italiane, ha sollevato giorni fa qualche legittimo dubbio su costi e obiettivi della missione. E rilanciarla per decreto ora non è assolutamente accettabile.

Quali obiettivi dunque? L'opposizione dei comunisti all'operazione della flotta ha avuto all'inizio una motivazione interamente politica. Nessuno poteva e può pensare infatti che lo stazionamento di una immensa squadra navale, di numerose nazioni non coordinate, possa prolungarsi eternamente a difesa della «libertà di navigazione», in presenza di un'incrinatura e scollatura del conflitto Iran-Iraq. Che cosa è stato fatto, nel frattempo, per disinnesicare la guerra, per rendere operativa la risoluzione 598 dell'Onu? Che si sappia, poco o niente. Anzi, nel frattempo si è saputo qualcosa di più sulla vergogna dell'intenso traffico d'armi, mai interrotto da Occidente, verso quell'affamato mercato del vicino Oriente. Questa è dunque la questione: in assenza di effettiva iniziativa internazionale, le unità militari nel Golfo corrono e fanno correre solo rischi. Bisogna ripartire dall'Onu, come dicemmo un anno fa, e tanto più diciamo oggi il resto, appartiene più alla politica interna che a quella estera. «Specchio, specchio delle mie brame chi è il più occidentale del reame?». Altro si chiede però ad un governo e ad una maggioranza che intendono, nel quadro delle alleanze del paese, far svolgere all'Italia un ruolo attivo di pace, a partire dalle aree che la interessano vitalmente. (E il ministro Zanone, che tutti chiamano in ballo? Dov'è, che fa, che dice?)

«L'incidente è chiuso» dice Ronald Reagan in una lettera al Congresso. L'abbattimento dell'Airbus non è stato un «fatto intenzionale» e a Teheran il presidente americano ha inviato un messaggio in cui si esprime «profondo rincrescimento» per il «tragico errore». Ma in Iran hanno addirittura votato una legge per dare priorità alla guerra contro gli Usa. E sono continuate le minacce agli ostaggi americani in Libano.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. «Profondo rincrescimento». Questo è il messaggio che Reagan ha inviato, attraverso il governo svizzero, a Teheran. Gli Usa, che hanno spedito una commissione d'inchiesta nel Golfo, potrebbero risarcire le vittime e questo la dire il presidente americano, in una lettera inviata al Congresso, che «l'incidente è chiuso». Ma in Iran la pensano diversamente: il Parlamento ha approvato una legge che dà priorità assoluta alla «guerra totale contro il Grande Satana». E anche ieri tutti gli esponenti del regime hanno parlato di «diritto alla

vendetta» anche se è possibile che vi sia molta incertezza sul che fare. Il governo italiano, intanto, non sa quali iniziative assumere per la flotta di stanza nel Golfo: ieri alla Camera rispondendo ad alcune interpellanze Andreotti non ha nemmeno fatto cenno al problema. «Nessuno vede più il senso e lo sbocco della nostra missione - ha replicato Napolitano - la flotta deve essere ritirata». Pam invece farsi strada l'ipotesi di fissare un termine per la missione: «Non è mai stato immaginato - ha detto De Mita - che continuasse all'infinito». Senza però spiegare cosa intenda fare.

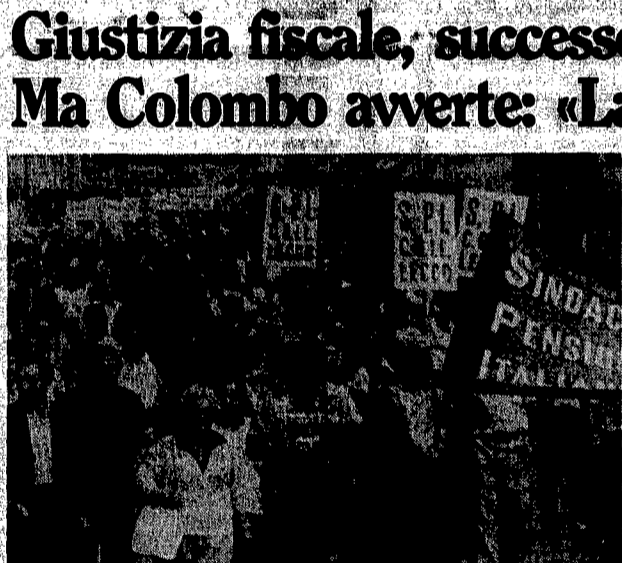
Il comandante «Un fardello che mi peserà tutta la vita»

WASHINGTON. «Porterò per tutta la vita questo peso sulla coscienza». Così ha dichiarato William Rogers, comandante della Vincennes, la nave da guerra statunitense che domenica nel Golfo ha abbattuto un aereo di linea iraniano provocando la morte di 290 persone. La decisione di lanciare il missile è stata sua. La frase compare nel rapporto di Rogers ai superiori, pubblicato dal quotidiano Washington Post. Rogers prende su di sé ogni responsabilità, ma aggiunge di avere deciso in circostanze difficili sulla base delle informazioni a sua disposizione. Ho agito così al sper difendere la mia nave e il mio equipaggio», afferma il capitano.

DAL NOSTRO INVIATO
SERGIO BERGI

MOSCA. La risoluzione delle riforme istituzionali conferma la «rivoluzione» del sistema politico, il congresso dei deputati del popolo, il massimo organismo del potere statale, sarà composto da 1500 membri eletti su base territoriale e 750 eletti nelle organizzazioni di partito, sociali e professionali. Il Congresso eleggerà il nuovo Soviet supremo e il nuovo presidente del Soviet supremo. Altri punti chiave della risoluzione riguardano il limite di due mandati per ogni carica di Stato e di partito e la raccomandazione che la carica di presidente del Soviet venga a coincidere con quella di primo segretario di partito. Ci sono anche incompatibilità: quella, per esempio, che riguarda i giudici, che non possono essere eletti deputati presso i rispettivi soviet. Di grande interesse anche la risoluzione che diventa un obiettivo politico cruciale, una condizione indispensabile anche se non deve servire come terreno per l'emergere di critiche per la demagogia, né per l'egoismo nazionale, regionale o corporativo. Gli altri documenti approfondiscono i temi della lotta alla burocrazia, dello Stato di diritto e dei rapporti tra le etnie.

Le manifestazioni dei sindacati in Lombardia, Toscana e Veneto Giustizia fiscale, successo degli scioperi Ma Colombo avverte: «La stretta ci sarà»



Manifestanti attraversano il centro di Milano per protestare contro l'ingiustizia fiscale

MENNELLA, POLLIO, SALIMBENI e RIGHI RIVA A PAGINA 17

Taranto, la crisi nel cuore della siderurgia

DAL NOSTRO INVIATO
GERARDO CHIAROMONTE

TARANTO. Dopo Bagnoli e Genova il «milo viaggio» nella siderurgia arriva all'Italsteel di Taranto. Anche nella più grande città dell'acciaio il piano Finisider si farà sentire. Si dovrebbero perdere altri 2.500 posti di lavoro. E qui la dipendenza dalla siderurgia è totale: chi esce dalla fabbrica non può sperare di trovare un altro lavoro. Taranto è cresciuta negli ultimi decenni con quelle caratteristiche di «monocoltura industriale» che ne segnano oggi la grande fragilità di fronte ai colpi della crisi. Mancano anche le infrastrutture fondamentali, soprattutto quelle dei trasporti, che pesano nei calcoli di convenienza a far ricorso alla produzione del più grande centro siderurgico del paese. Anche per Taranto si pongono dunque problemi di riindustrializzazione, di sviluppo di tutto il suo tessuto economico e sociale.

ALTRI SERVIZI A PAGINA 11

Aerei in ritardo A Fiumicino giornata campale

Aerei partiti con ritardi anche di sette ore, passeggeri costretti ad attese sennervanti, uffici informativi in tilt. Quella di ieri è stata per l'aeroporto di Fiumicino un'altra giornata campale. Ai cronici disagi dovuti all'intasamento dei cieli si sono aggiunte le conseguenze dell'agitazione dei doganieri. Una vertenza che il governo avrebbe dovuto già risolvere da mesi. Da domani sedici voli cancellati.

PAOLA SACCHI

ROMA. Da domani tutto diventerà ancora più difficile. L'Ati ha annunciato che fino all'11 luglio cancellerà sedici voli al giorno. È la conseguenza di uno sciopero, proclamato dai piloti aderenti alla «Apli», una delle maggiori associazioni sindacali della categoria. Tra le sei e le otto del mattino verranno ritardate di un'ora le partenze di molti voli nazionali. I piloti sono in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto nel settembre scorso. Intanto proseguono ad oltranza lo stato di agitazione dei doganieri che da domani si estenderà in tutta Italia. Le uniche schiarite sul fronte dei trasporti vengono finora dalla revoca dello sciopero dei ferrovieri di Roma Tiburtina, proclamato per domani, e dalla mediazione da parte del ministro della Marina per il rinnovo del contratto dei marittimi.

A PAGINA 9

Alla Camera passa la mozione dei laici Crolla il processo dc alla legge sull'aborto

I dieci anni di gestione della legge sull'interruzione di gravidanza sono stati «promossi dal Parlamento». La mozione del cosiddetto fronte laico, cioè dell'arco di forze che dettero vita alla legge nel 1978, è passata a larga maggioranza ieri a Montecitorio, al termine di un dibattito voluto dalla Dc. Sconfitto il tentativo di mettere sotto accusa la legge con una commissione speciale d'inchiesta.

GUIDO DELL'AGUILA

ROMA. Con 372 voti a favore e 92 contrari è passata la risoluzione Pci-Psi-Psdi-Pri-Pli-Sinistra indipendente che esprime un giudizio sostanzialmente positivo della legge 194 e ne chiede la completa applicazione da parte delle strutture pubbliche. Gran parte del gruppo democristiano ha votato a favore del documento nonostante l'indicazione contra-

le altre mozioni e risoluzioni, compresa quella ufficiale democristiana firmata da Martignoni. La ridotta presenza dei deputati dei partiti della 194 ha condotto molte votazioni sul filo del rasoio. Approvati anche otto punti del secondo documento democristiano firmato da Maria Eletta Martini e Carlo Casini. Uno di questi (passato con l'appoggio dei verdi) prevede una moratoria di tutte le sperimentazioni e le ricerche relative alle manipolazioni degli embrioni. Il Pci ha votato tre degli 8 punti di questa risoluzione, che peraltro riprendono i contenuti della risoluzione delle forze laiche e di sinistra.

A PAGINA 6

Dal Sahara arriva il gran caldo

ROMA. Il brivido «caldo dell'estate porta con sé un brivido di paura. Le temperature alle stelle. L'afa terribile al centro-sud, i venti africani sollevano vecchi e nuovi timori. L'uomo ha turbato per sempre il clima del pianeta? No, rispondono gli esperti. Non date giudizi affrettati e allarmistici. Non dipende dall'effetto serra. E da che cosa allora? «Nulla di straordinario», spiega il capitano Girolamo Santori, del servizio meteorologico dell'aeronautica - è arrivato l'anticiclone sahariano che porta con sé alte temperature, venti battenti e afa. Anzi, per fortuna, il tasso di umidità è abbastanza ridotto, non supera infatti il 35 per cento. Se aumenterà anche quello il caldo diventerà anche più insopportabile. E crescerà? «Sì, da domani (ndr oggi per chi legge) potrebbe alzarsi». Belli prospettivi!

GABRIELLA MECUCCI

Ma, si sa, gli anticicloni vanno e vengono, quindi state pure tranquilli, anche quello sahariano si allontanerà. Stiamo tranquilli? Eppure negli Stati Uniti un grande esperto della Nasa ha dichiarato davanti al Senato che la siccità del Middle West è probabilmente dovuta all'effetto serra, quel fenomeno cioè che si verifica a causa dell'inquinamento atmosferico. In Grecia, il governo, nel timore che si ripeta il disastro dell'anno scorso, che provocò duemila morti, ha proclamato lo stato d'allarme e ha preparato una sorta di decalogo su come comportarsi. Intanto ad Atene la temperatura ha raggiunto i quaranta gradi. «Non si può stabilire un nesso fra questo caldo e l'effetto serra», risponde il professor Guido Visconti, fisico

che negli ultimi cento anni la temperatura del pianeta è aumentata di mezzo grado. Recenti studi hanno inoltre dimostrato che l'innalzamento medio può determinare anche una crescita della frequenza delle ondate di calore.

Per il momento il caldo viene - come ci dicevano le nostre nonne - dall'Africa e non dal cielo. L'apocalisse è lontana. «Non essere allarmistici», interviene Visconti - non significherebbe sciocchezza ottimistica. L'effetto serra non è così distante da noi. Entro dieci-venti anni potrebbe verificarsi. E allora sarebbero guai». Innalzamento della temperatura fino a cinque gradi, scioglimento dei ghiacciai, rivoluzioni climatiche. Non abbiamo molto tempo per porre riparo ai danni fatti con le nostre stesse mani. Intanto, abbandonando il decennio e guardando ai domani, i meteorologi fanno sapere che il gran caldo durerà almeno per due-tre giorni. Poi, speriamo che migliori.

Dimissionario ministro Usa della giustizia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. Si è finalmente scollato dalla poltrona anche l'ultimo e il più eccellente degli uomini del presidente dalla prima ora: il chiacchieratissimo ministro della Giustizia Ed Meese, al centro di scandali di tangenti per un oledotto iracheno da 1 miliardo di dollari e interessi privati in altri affari da lui protetti, noto anche per aver permesso all'epoca dell'Irangan al colonnello North di distruggere le prove. Meese ha annunciato le proprie dimissioni a sorpresa, convocando una conferenza stampa a Sacramento in California, nel giorno in cui venivano rese pubbliche le conclusioni dell'inchiesta giudiziaria «speciale» condotta nei suoi confronti. La motivazione è che siccome l'istruttoria non lo incrimi-

□ S.C.

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Questione fiscale

VINCENZO VISCO

La questione fiscale rappresenta un grande, irrisolto problema nazionale. Se ci si interroga sulle cause del dissesto della finanza pubblica, e si esaminano i dati disponibili, si vede agevolmente come l'accumulo del debito pubblico abbia inizio negli anni 60-70, di fronte a una spesa pubblica in crescita...

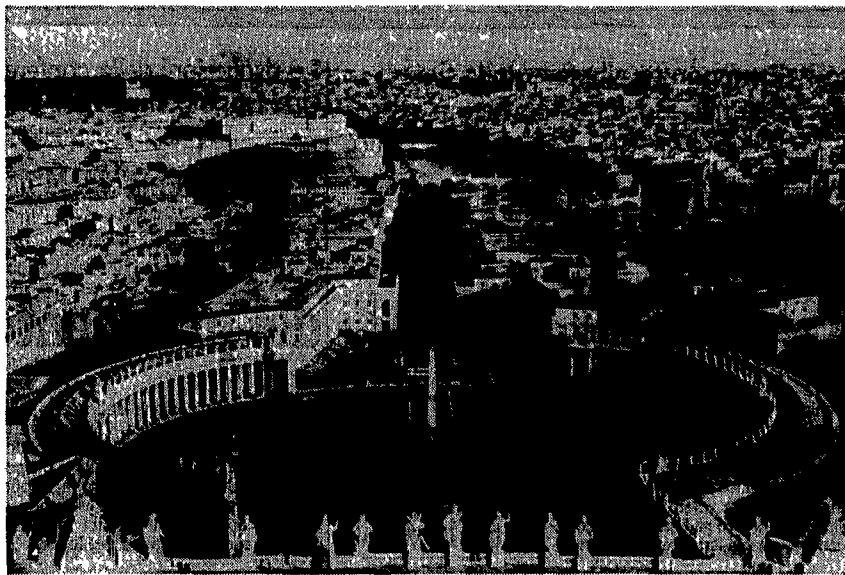
Tuttavia, con l'attuale sistema fiscale è ben difficile pensare di riuscire ad aumentare il gettito per ridurre il disavanzo, perché il prelievo è oggi troppo sperequato e troppo concentrato su alcuni redditi...

L'effetto della proposta sarebbe quello di determinare un sostanziale aumento di progressività del prelievo, perché i contribuenti più ricchi dovrebbero cominciare a dichiarare in Irpef redditi oggi esclusi dall'imposta o trattati in modo privilegiato...

L'allarme lanciato da Cederna e dal Pci romano (con il suo convegno su "Chi comanda a Roma" del maggio scorso), è ben giustificato dunque. Il testo del decreto sul Mondiale che riguarda le 12 città interessate alle diverse partite e di cui abbiamo potuto anticipare gli elementi centrali...

Si tratta, come si vede, di ipotesi che sono in grado di coniugare giustizia ed efficienza, equità e maggiore produttività del sistema. Resta ancora da aggiungere che la nuova proposta, pur rappresentando un notevole passo in avanti nella direzione indicata ormai già da alcuni anni, non esaurisce ancora la riforma complessiva da noi ipotizzata...

Il governo vara il progetto sulle metropoli ma la via imboccata è quella antica: interventi e speculazioni alla faccia delle riforme



Un'immagine panoramica di Roma ripresa dalla cupola di S. Pietro

Pioverono soldi su Roma

ROMA. La proposta governativa di riforma delle autonomie locali e delle aree metropolitane di cui tanto si è discusso nei giorni scorsi, alla città di Roma - si è fatto capitale - dovrebbe servire poco o niente. Quello che c'è da fare è ben più concreto, urgente, incalzante e succulento della lontana, sognata riforma...

L'onda di piena sta arrivando, i barbari sono alle porte e Roma deve tremare. A lanciare un appassionato grido d'allarme è Antonio Cederna, antico Cassandria inascoltata che troppe volte ha dovuto vedere le rovine di Troia dargli amaramente ragione: «Si sta abbattendo su Roma un'ondata di

"deregulation" senza precedenti - ha scritto - in vista di "Roma capitale"... in vista dei campionati del mondo di calcio, si prevedono opere in deroga a vincoli e a norme urbanistiche. La pioggia di denari, a Roma, produce spesso solo palude urbanistica, scempio, corruzione.

UGO BADUEL

dovrebbero presentare la loro protesta entro 10 giorni e a decidere su quella opposizione chi sarebbe poi? Incredibile a dirsi, ma sarebbe lo stesso Consiglio del municipio...

Un'altra aberrazione giuridica come si vede. Ma comunque una bella accoppiata per consentire opere in deroga che poi determinano sviluppi futuri (così del resto si voleva fare a suo tempo per il famoso megastadio romano alla Magliana, poi impedito dalle proteste...

Sono già stati stanziati 780 miliardi per il famoso Sistema di direzione orientata (Sdo), denari che faranno da volano per spendere e poi le migliaia di miliardi del progetto di "Roma capitale", il primo blocco di 30 miliardi della "tranche" dell'87 è già pronto in banca...

la e tutta speculativa già denunciata - ha acquisito da tempo, fissando l'alto calmiera del pezzo di area e aprendo la via, così, ai proprietari privati... ben nota schiera di "shoading" romane e milanesi.

Quindi è il latitante che sta di fatto dirigendo (prendendosi quei 250 miliardi evitando che servano a altri fini, compresa la possibile espropriazione delle sue stesse aree a Torre Spaccata) la vera pianificazione di Roma futura.

Con qualche ingenuità il presidente degli industriali romani Paolo Rondello, criticando l'inerzia della giunta romana capitale dopo mille giorni (basta con la cultura del non governo e con la scelta di accontentare tutti scontentando tutti), aveva invocato lo scorso 28 giugno l'attesa riforma istituzionale delle autonomie locali come unico possibile rimedio in effetti la proposta di riforma del governo avrebbe qualche buona possibilità di incidere positivamente a Ro-

Intervento La grande finanza il mondo dei giornali e i centri di potere

PIERO DE CHIARA

La lunga vertenza dei giornalisti si è chiusa in un clima di confusione. I risultati raggiunti dopo sei mesi di trattative punteggiate da disastrosi giorni di sciopero appaiono una risposta inadeguata al livello dei cambiamenti che stanno investendo il mondo dell'informazione. Proprio questo nuovo contesto ha drammatizzato lo scontro e ha sottoposto a radicale verifica le idee forze che sono vissute nella vertenza. La piattaforma conteneva una cospicua richiesta salariale. I risultati, pur lontani dalle richieste, non sono insignificanti: cinquecentomila lire di aumento nel triennio al redattore ordinario, seicentomila al caposervizio, settecentomila al caporedattore. La dirigenza sindacale che aveva firmato il precedente contratto ottenendo risultati analoghi, fu rovesciata anche in forza della delusione della categoria rispetto alle attese. E anche oggi la stessa nuova maggioranza parla di risultato non entusiasmante.

Sarebbe però ingeneroso non accorgersi del clima di allarme generale costruito, dopo il contratto degli insegnanti, intorno alle aspettative di recupero salariale dei lavoratori dipendenti. La trattativa è stata complicata dal fatto che ormai gli editori si identificano quasi interamente con la Confindustria, con un predominio della Fiat ancor più marcato.

L'aumento del 32% del costo del lavoro nel triennio non è stato in questo caso concesso dal governo; è stato strappato a quella stessa controparte che ha lanciato l'allarme sulla ricerca salariale e che in altri contratti proporzionati a lavoratori anch'essi sindacati aumenti simili di più del 30%.

Gli editori hanno però ottenuto il risultato che stava loro più a cuore. Nel corso della vertenza infatti, per l'azione ostinata dei giornalisti più direttamente coinvolti, questo era diventato il contratto delle sinergie e delle tecnologie.

Gli editori sanno che le nuove potenzialità dell'informatica e delle telecomunicazioni consentono di ripensare radicalmente l'industria dell'informazione, nella sua doppia veste di produttrice di profitti e di consenso.

Per loro era perciò essenziale affermare un diritto illimitato a decidere dove vengono prodotte le singole parti del giornale. L'ipotesi di accordo non offre nessun argine a questa tendenza, se non il diritto preventivo al confronto in sede aziendale e nazionale. Si lascia, in sostanza, aperto uno spiraglio; purtroppo il recentissimo accordo che ha concesso al gruppo Monti la possibilità di un uso selvaggio delle sinergie dimostra l'attuale inadeguatezza delle rappresentanze sindacali dei giornalisti a confrontarsi con la controparte su questo terreno.

L'unica novità importante...

ancora più preoccupante è apparsa la distrazione con cui è stato vissuto l'accendersi del conflitto sulla legge per le televisioni e sulla "opzione zero". Per lungo tempo è sembrato che il sindacato dei giornalisti non avesse nulla da dire su un argomento decisivo per il suo futuro. La tardiva presa di posizione è sembrata più un pedaggio a uno schieramento di partito che non la voce autonoma di una categoria interessata in prima persona alla tutela della concorrenza nei diversi settori della comunicazione.

La riconquista dell'autonomia e dell'unità dei giornalisti è un fattore decisivo per contare nello scontro in atto in tutti i settori dell'informazione.

Il futuro di chi lavora nel mondo dell'informazione si presenta disomogeneo in momenti difficili ai quali sarebbe subdita arrivare nelle condizioni in cui si è affrontato questo contratto. Nell'epoca in cui le grandi imprese industriali e finanziarie si sono impadronite dei mezzi di comunicazione il vero problema è il sistema di garanzie che occorre mettere in opera a tutela dei lettori e di chi lavora nell'informazione. Sicuramente i nuovi padroni dei giornali sostengono che si tratta di interventi lesivi del diritto di proprietà. Ma è stata proprio la grande finanza, impadronendosi dell'informazione, a rompere l'equilibrio dei poteri caratteristico delle nostre società, costruendo un mondo nuovo che ha bisogno di nuove regole.

responsabile Pci per l'editoria

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore Fabio Mussi, condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editoria spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato, Diego Bassini, Alessandro Carri, Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzelletti

Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma, via del Taurino 19 telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4955305 (prenderà il 4453305), 20162 Milano, via Pulvio Testi 75 telefono 02/64401 licenzia in n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4355.

Direttore responsabile Giuseppe P. Menella Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/575531 SIP, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici, viale Pulvio Testi 75 20162 stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelagosi 5 Roma

IERI E DOMANI

GIOVANNI BERLINGUER

Lire 1200 quarant'anni dopo



ne usata da tutti perché i trasporti pubblici sono rari, lenti, inefficienti. Sostituisce quindi ciò che manca. È un'analogia in più con le altre droghe, quindi gli alcolisti sono spesso persone depresse di affetti o di gratificazioni lavorative, e fra gli eroinomani sono molti i giovani che non hanno visto dinanzi a sé altre prospettive. Ogni tossicodipendenza è l'anelito di un circolo vizioso. Costruiamo le metropolitane e rafforziamo la rete ferroviaria, quindi Anche perché i mezzi pubblici sono rari, lenti e inefficienti proprio per favore Fiat e affini. Ma evitiamo anche, come accade perfino

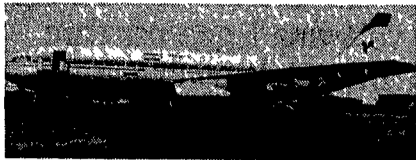
nelle piccole città, di prendere la macchina per fare poche centinaia di metri. Magari per andare dal tabaccaio. Dal Gruppo di ricerca sui problemi dell'alcolismo e delle tossicodipendenze dell'Università di Torino, il prof. Amedeo Cottino scrive invece «con entusiasmo», e sottolinea che bisogna parlare di questa nuova tossicodipendenza «all'interno del più ampio problema della responsabilità, ovvero di chi è la colpa». Egli chiede «uomo-alcol, uomo-eroina, uomo-macchina ma tu volete spiegare perché la morte per cirrosi epatica dovuta ad abuso di al-

cool, o quella provocata da un incidente stradale, sono colpa di chi beve troppo, o di chi guida troppo in fretta, mentre se si muore per il buco è tutta colpa dell'eroina? Come mai certe volte, ma non a caso, siamo noi i responsabili, mentre in altri la colpa è della sostanza-mezzo?».

Dopo questa domanda generale, che spinge a evitare una morale selettiva, a correggere le discriminazioni che inconsapevolmente sentiamo verso l'una e l'altra droga, Cottino giunge al tema «Come tu scrivi, attraverso l'autodipendenza, passano tante, troppe cose la salute dei no-

sti figli nelle carrozine, i ana che noi respiriamo; i diecimila o quasi morti all'anno, per non parlare degli invalidi permanenti, e non dimentichiamo tutta la rabbia, tutta la patetica e straziante competitività che si impegna di colui che si mette al volante. Parlando dell'alcol, Terzian diceva bisogna saper bere, non essere bevuti. Per quel che riguarda l'automobile, compagno Berlinguer, se nel prossimo futuro le cose non cambieranno, sarà molto tentato di andare in giro di notte, no, quello Rambo, ad attaccare con mazza e catene le macchine parcheggiate sui marciapiedi. Ma il nostro partito non potrebbe provare - anche se significa farsi dei nemici - a sbattere in prima pagina, su questo giornale, il problema dell'automobile, invece di continuare ad analizzare, stolidamente, le nuove straordinarie prestazioni e innovazioni di cui ci gratificano orgogliosamente le multinazionali?

L'Airbus abbattuto



Il presidente invia un messaggio a Teheran e uno di tono diverso al Congresso L'Iran: commissione internazionale d'indagine Risarcimento alle famiglie delle vittime?

La famiglia Caputo «Hanno ucciso Antonio ma dall'America neanche le condoglianze»

Reagan agli Usa: non parliamone più

Reagan minimizza nel tentativo di evitare che qualcuno proponga di sottoporre al Congresso il comando militare nel Golfo. E, mentre a Teheran ha inviato un messaggio di scuse, all'esecutivo dice: «L'incidente è chiuso».

soprattutto dai «tecnici», in attività o in pensione che fosse. Il «New York Times» cita «funzionari dell'Amministrazione» che ritengono che gli Stati Uniti nel corso dell'ultimo anno si sono trovati sempre più impantanati nel Golfo attraverso una serie di decisioni isolate l'una dall'altra, prive di una sistematica definizione strategica o politica.

devono restarci, perché ritardare adesso darebbe al resto del mondo un segnale sbagliato e sarebbe un errore, molti ritengono i dubbi oggettivi e quelli che si sono aggiunti strada facendo. Ad esempio un recente rapporto della commissione Affari esteri del Senato Usa aveva ammonito che «gli Stati Uniti rischiavano seriamente di essere trascinati in una guerra nel Golfo» e che le ragioni dichiarate per questa presenza continuavano ad essere «pericolosamente nebulose».



Foto d'archivio della «Vincennes» durante il lancio di un missile per un'esercitazione navale nel Golfo del Messico tre anni fa

La salma di Antonio Caputo, il tecnico italiano ucciso da un missile Usa insieme agli altri 287 passeggeri dell'Airbus iraniano, è stata ritrovata e identificata. Non si sa ancora quando sarà trasferita in Italia. Intanto i familiari di Caputo denunciano la totale assenza di comunicazioni da parte dell'ambasciata americana e del governo Usa, responsabile di questa tragedia.

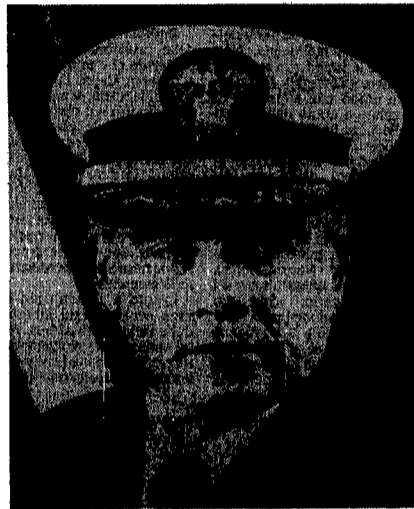
PAOLA RIZZI

MILANO «Hanno ritrovato il corpo di mio padre. Sono riusciti a riconoscerlo. Non so in che stato fosse ridotto». La voce di Maria Caputo, suona gelida, mentre pronuncia questo terribile annuncio. Dietro le sue parole calme e lucide, risuona ancora il grido doloroso lanciato da sua madre: «Maledetti americani», per questa morte inutile. Dopo tante ore d'angoscia la tragica certezza è arrivata nel tardo pomeriggio di lunedì, quando i funzionari della Sicom sono andati ad avvisare Angela Mariani e i figli Maria e Giuseppe del ritrovamento del corpo di Antonio Caputo, il tecnico italiano vittima insieme ad altre 288 persone della strage degli innocenti consumata domenica nello stretto di Hormuz.

Il silenzio da parte americana aumenta la rabbia dei familiari. «Sono loro i responsabili di questa tragedia», dice Angela Caputo, ancora sconvolta - hanno ucciso mio marito, per un errore dicono. Ma come possono aver parlato semplicemente di errore? Quello era un volo di linea che mio marito ha preso moltissime volte. Non hanno nemmeno il coraggio di mettersi in contatto con noi. Non aggiungono altro. Ma lasciano intravedere che non faranno cadere le cose così. La famiglia Caputo vuole una spiegazione, per i familiari di Antonio, la tragedia che li ha colpiti non è affatto un incidente chiuso.

NEW YORK È stato rivelato ieri che domenica Reagan ha inviato un messaggio di scuse all'Iran. Nel messaggio, trasmesso attraverso il governo svizzero, si esprime «profondo rincrescimento» e si insiste che l'abbattimento dell'Airbus civile non è stato in alcun modo intenzionale. Da più parti dell'Amministrazione americana vengono ufficiosamente suggerimenti che gli Stati Uniti potrebbero essere disposti a risarcire le vittime. Lo sostiene anche Jim Wright, presidente democratico della Camera. E in una lettera al Congresso, tesa a prevenire che qualcuno invochi il «War Powers Act», cioè sottoponga la presenza militare Usa nel Golfo al controllo dell'esecutivo in quanto partecipazione diretta degli Usa ad ostilità, Reagan dichiara che «l'incidente è chiuso».

Il messaggio è, da parte nostra, non attendiamo ulteriori sviluppi, continuiamo come prima, anzi abbiamo fatto addirittura uno sforzo per placare gli iraniani e siamo persino disposti a sborsare qualche soldo. Ma la nuova «linea» dell'Amministrazione Usa non sembra sufficiente a quietare una forte iniziativa diplomatica internazionale iraniana, né i dubbi che cominciano ad emergere pubblicamente in casa. L'ammiraglio William N. Rogers è già arrivato nel Golfo alla testa di una équipe di esperti per dirigere l'inchiesta sull'incidente. Il Pentagono sostiene che dovrebbero essere in grado di concluderla



Il capitano William Rogers

Il capitano: mai potrò liberarmi di questo peso

NEW YORK «Questo è un peso sulla coscienza che mi porterò dietro per tutta la vita. Ho fatto ciò che dovevo fare per proteggere la mia nave e le vite dei membri del mio equipaggio... comune lo è lo solo sono responsabile delle azioni della Vincennes». Parla il capitano Will Rogers III, comandante della nave che ha abbattuto l'Airbus iraniano. In una dichiarazione che ha passato il vaglio, forse addirittura è stata suggerita dal Pentagono «Captain's Anguish», «Captain's Anguish», titolano a tutta prima pagina i popolari pentagoniani tabloid di New York, quelli che si leggono sul metrò senza doverne dispiacere e si buttano dritti fermati d'arrivo. Nella dichiarazione del capitano Rogers c'è una

forte carica emotiva, probabilmente un'angoscia umana reale, del tipo di quella dei piloti dell'Enola Gay di ritorno dalla missione di lancio dell'atomica su Hiroshima. Ma la sostanza è sdraiata sulla «linea» ufficiale di spiegazione decisa dall'amministrazione Reagan nelle convulse consultazioni di domenica mattina rammarco per la «tragedia umana», difesa a spada tratta della legittimità dell'azione sul piano militare. Per quanto commosso sia il passaggio sul «peso per tutta la vita», l'argomento centrale è: «Ho ritenuto che il velivolo fosse una minaccia concreta a questa unità e una risposta diretta al combattimento che era in corso in superficie». Rogers ha anche aggiunto di aver

Golfo, sciagura sfiorata già un mese fa Anche allora protagonista la Vincennes

L'ultra-s sofisticato sistema «Aegis» della Vincennes, con la sua tecnologia da «guerre stellari» già applicata alla guerra sul mare, aveva già creato altri pasticci che potevano avere conseguenze disastrose sull'aviazione civile. Lo rivela il «Washington Post» di ieri, citando una fonte insospettabile: controllori di volo degli Emirati arabi.

Vincennes non aveva lanciato missili. Ma sull'episodio c'era stata una protesta ufficiale da parte degli Emirati all'ambasciata Usa. I controllori di volo di Dubai, che certo non simpatizzano per gli iraniani, sostengono che «ogni volta che nel Golfo arriva una nuova unità militare Usa, sorgono un sacco di complicazioni perché non sono bene informati e non comprendono bene come funziona il traffico commerciale». E le cose pare siano particolarmente peggiorate dopo l'arrivo nella zona della Usa Vincennes lo scorso 22 maggio.

Vincennes ha concluso che si trattava senz'altro di un F-14. Visibilmente imbarazzato, a tratti sbuffante, il portavoce del Pentagono ha più volte evitato di rispondere a domande precise sul piano tecnico dicendo di non essere un esperto in materia. Ha insistito sui pochissimi minuti a disposizione del comandante della nave per prendere una decisione cruciale («se prendete quella sbagliata siete morti il minuto dopo») e sul fatto che i sistemi ultra-s sofisticati tipo quello a bordo della Vincennes sono concepiti non tanto per distinguere tra oggetti o velivoli in arrivo quanto per difendere la nave e rispondere nel modo più rapido ed automatizzato possibile alla minaccia. E ha rinviato ulteriori commenti alla conclusione dell'inchiesta già in corso che dovrebbe concludersi tra qualche settimana.

NEW YORK. Già l'8 giugno scorso la Vincennes stava provocando quello che poteva essere uno dei peggiori incidenti della storia dell'aviazione civile. L'unità americana stava incrociando al largo degli Emirati quando aveva lanciato un avvertimento radio, in termini estremamente duri e bellicosi, a un aereo in volo a circa quaranta miglia da Dubai. Secondo i controllori di volo dell'aeroporto di Dubai la Vincennes appariva non essersi resa minimamente conto

che l'aereo era un Jumbo 747 in fase di approccio finale per l'atterraggio. E la cosa ancora più impressionante è che se il pilota avesse obbedito agli ordini perentori che gli venivano dall'unità americana, che lo invitava a cambiare rotta virando a sinistra, sarebbe andato a sbattere contro un altro aereo, che in quel momento stava invece decollando dal vicino aeroporto di Sharjah un questo caso, il pilota dell'aereo civile per fortuna aveva rifiutato di obbedire e la

«Quell'incidente non è meno grave. L'aereo diretto a Palermo si trovò nel bel mezzo di un conflitto tra due aeroplani e rimase colpito anche in quel caso furono male interpretati i sistemi di avvistamento? La lezione che ci viene da questi episodi - aggiunge Bernardini - è che gli errori non sono improbabili. Di avvistamento innanzitutto ma anche di interpretazione sbagliata dei segnali. Un incendio in Unione Sovietica, anni fa, fu scambiato dagli americani per l'accensione di retroscala. La «guerra per errore» non fu mai tanto vicina. Poi si trovano sistemi di comunicazione e di controllo che ancora sono in funzione. E per me indispensabile creare un «canale» che consenta un controllo certo prima di mettere a regime gli impianti del mondo. Ma questo sembra impossibile. Bisognerebbe convincere della necessità i militari che conservano una mentalità da Medioevo. Loro hanno una fiducia eccessiva nelle tecnologie, probabilmente (potendo) avrebbero anche nascosto l'incidente. Un esempio di come stanno le cose: gli americani hanno i sistemi più sofisticati, ma nessuno dei loro aerei ha ricevuto informazioni dettagliate su di essi. Pensate alle conseguenze quando si trovano ad usarli. È evidente - conclude Bernardini - che a questo punto non bastano più generiche garanzie. C'è bisogno di un controllo sociale».

Bernardini: «Troppa fiducia nei robot»

Lo spettro della «guerra per errore» torna ad incomberare sul mondo. La vicenda dell'Airbus abbattuto domenica col suo carico di 290 persone ci dà una tragica lezione anche le più sofisticate tecnologie possono indurre in errore gli uomini che le manovrano. Non sono sufficienti a garantire la sicurezza e la pace, non bastano per giustificare interventi dettati da convenienze politiche. Ne parliamo col fisico Carlo Bernardini.

tenerne in zone a rischio solo in nome di scelte politiche? Le risposte di Carlo Bernardini, che a lungo ha lavorato nel gruppo degli «scienziati per il disarmo», non sono rassicuranti. «Le tecnologie hanno raggiunto un livello affidabile, ma in una situazione di calma. Durante un conflitto, quando sono necessari interventi tempestivi, sbagliare è possibile. Ci troviamo, nel caso dell'aereo abbattuto, davanti ad un errore umano grave. La gente che usa queste tecnologie troppe volte non è capace, anche se nella storia di questi incidenti delle distinzioni vanno fatte. Il confronto con l'episodio del jumbo coreano è a sfavore degli americani. Questo era un aereo civile, l'altro con molta probabilità fu usato con cinismo per coprire un ricognitore, per far

scattare un sistema d'allarme che poteva, in questo modo, diventare identificabile. Errore marchiano dunque quello fatto dagli americani, ma sbagliato anche far scivolare da aerei civili zone di guerra. E perché non parlare anche di Ustica? «Quell'incidente non è meno grave. L'aereo diretto a Palermo si trovò nel bel mezzo di un conflitto tra due aeroplani e rimase colpito anche in quel caso furono male interpretati i sistemi di avvistamento? La lezione che ci viene da questi episodi - aggiunge Bernardini - è che gli errori non sono improbabili. Di avvistamento innanzitutto ma anche di interpretazione sbagliata dei segnali. Un incendio in Unione Sovietica, anni fa, fu scambiato dagli americani per l'accensione di retroscala. La «guerra per errore» non fu mai tanto vicina. Poi si trovano sistemi di comunicazione e di controllo che ancora sono in funzione. E per me indispensabile creare un «canale» che consenta un controllo certo prima di mettere a regime gli impianti del mondo. Ma questo sembra impossibile. Bisognerebbe convincere della necessità i militari che conservano una mentalità da Medioevo. Loro hanno una fiducia eccessiva nelle tecnologie, probabilmente (potendo) avrebbero anche nascosto l'incidente. Un esempio di come stanno le cose: gli americani hanno i sistemi più sofisticati, ma nessuno dei loro aerei ha ricevuto informazioni dettagliate su di essi. Pensate alle conseguenze quando si trovano ad usarli. È evidente - conclude Bernardini - che a questo punto non bastano più generiche garanzie. C'è bisogno di un controllo sociale».

ROMA «Si dice "guerra per errore" e tutti pensano ad un conflitto intercontinentale, di grosse dimensioni, di quelli capaci di cambiare l'equilibrio al mondo. Ed invece sono proprio i casi come quello di domenica che dovrebbero far scattare il massimo allarme». Con il professor Carlo Bernardini, docente di metodi matematici della fisica, affrontiamo un tema di drammatica attualità dopo che 290 persone hanno perso la vita «solo» perché l'aereo sul quale viaggiavano è stato colpito da un missile. Chiediamo qual è l'affidabilità ed il livello di tecnologia raggiunti dai sistemi di intercettazione, cosa è possibile fare per evitare altri morti innocenti, qual è il rischio che si corre concretamente quando si sceglie di in-

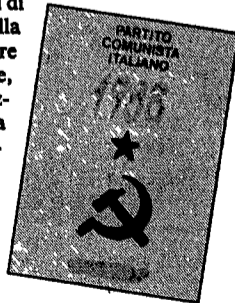
tervenire in zone a rischio solo in nome di scelte politiche? Le risposte di Carlo Bernardini, che a lungo ha lavorato nel gruppo degli «scienziati per il disarmo», non sono rassicuranti. «Le tecnologie hanno raggiunto un livello affidabile, ma in una situazione di calma. Durante un conflitto, quando sono necessari interventi tempestivi, sbagliare è possibile. Ci troviamo, nel caso dell'aereo abbattuto, davanti ad un errore umano grave. La gente che usa queste tecnologie troppe volte non è capace, anche se nella storia di questi incidenti delle distinzioni vanno fatte. Il confronto con l'episodio del jumbo coreano è a sfavore degli americani. Questo era un aereo civile, l'altro con molta probabilità fu usato con cinismo per coprire un ricognitore, per far

Impegnarsi insieme per valorizzare i tanti lavori delle donne.

Le donne che non rinunciano a cercare un lavoro sono sempre più numerose, in particolare fra le giovani del Mezzogiorno. Cresce l'ostinazione di questa ricerca, mentre aumenta la disoccupazione femminile. Tuttavia, chiedere di lavorare tutte oggi non basta più. È necessario anche affermare le esigenze che noi donne portiamo nel mondo del lavoro: i tempi, i ritmi, i modi secondo i quali vogliamo poter lavorare.

L'organizzazione sociale tradizionalmente si è articolata e plasmata su rigidi modelli maschili, i quali prevedono che tutto il carico della famiglia venga affidato alle donne. La coscienza delle disparità e delle ingiustizie prodotte da questa prima divisione del lavoro, basata sul sesso, oggi si fa sempre più chiara e rende acuto il bisogno di cambiare lo stato di cose esistente. Cresce la volontà delle donne di avere opportunità di lavoro pari a quelle degli uomini; di ripartire diversamente, in modo equo fra i sessi, i compiti familiari, di cura e di assistenza; di superare la continua mancanza di tempo; di avere un lavoro che consenta di esprimere le proprie capacità e che non sia svalutato in quanto compiuto da una donna. Quando sosteniamo la necessità di una nuova organizzazione del lavoro, sappiamo di dover confrontare i nostri progetti con tutti questi problemi.

Oggi ti chiediamo di portare il tuo contributo al partito comunista e di impegnarti con noi per cambiare la vita delle donne. Per ottenere più numerose occasioni di impiego, la riduzione degli orari di lavoro e una loro maggiore flessibilità, l'espansione della rete dei servizi sociali e di cura alle persone. Per arrivare alla rapida approvazione della nostra proposta di legge, già in discussione in Parlamento, che prevede la realizzazione di pari opportunità fra uomo e donna, e la messa in atto di provvedimenti (azioni positive) finalizzati ad eliminare le disparità di cui le donne sono oggetto nel mondo del lavoro.



Ti aspettiamo nelle sezioni del Pci, nelle feste de l'Unità e nei centri di iniziativa delle donne. Vieni ad iscriverti al nostro partito. Le tue idee, la tua intelligenza e le tue capacità creative sono necessarie a valorizzare e ad affermare la forza di tutte le donne.

De Mita «A gennaio il congresso della Dc»

ROMA Il diciottesimo congresso nazionale della Dc si svolgerà nel gennaio del 1989. Lo ha annunciato Ciriaco De Mita ieri mattina uscendo dalla riunione dell'ufficio politico di piazza dei Gesù, senza però fornire un'indicazione certa.

Al termine della riunione dell'ufficio politico De Mita è stato subito invitato dai giornalisti a replicare al segretario del Pci, il quale aveva osservato che il presidente del Consiglio intende guidare la maggioranza che l'opposizione.

Decisamente polemica, invece, una dichiarazione fatta poco dopo dal direttore del Popolo, Paolo Cabras, sui rapporti tra le forze politiche per la riforma istituzionale. «La riforma del voto segreto - ha detto - non è un fatto a sé ma fa parte di un quadro complessivo.

Mentre polemizza con i comunisti, la Dc continua a essere percorsa al suo interno da inquietudini pregressuali. Ieri mattina a piazza dei Gesù, a quanto si è appreso da indiscrezioni, sarebbero emersi nuovi dissensi sulla questione degli assetti interni.

Su un altro versante della scena politica va intanto registrato un incontro tra i segretari del Pci e del Pli, Altissimo e Sianani. Si è parlato anche del cosiddetto quarto polo, ma solo per concludere che attualmente questa ipotesi non ha assigeno.

Alla Camera vince la mozione laica Pci, Psi, Psdi, Pri, Pli, Dp rilanciano la «194»: «Ora deve essere applicata fino in fondo»

Legge sull'aborto, conferma piena

Il voto sui documenti presentati in tema di legge sull'aborto e di diritto alla vita ha concluso alla Camera un dibattito intenso, iniziato quasi un mese fa su proposta della Dc che voleva mettere in discussione la legge 194. Dagli interventi è emerso, invece, un giudizio largamente positivo su una norma che - lo ha riconosciuto anche Donat Cattin - ha contribuito a sconfiggere l'aborto clandestino.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA Riunioni, incontri informali, colloqui bilaterali hanno monopolizzato l'intera mattinata e il pomeriggio di ieri a Montecitorio. Solo in serata è giunta l'adesione socialista al testo della risoluzione dei partiti laici e di sinistra (esclusi radicali e verdi) che è stata approvata dall'aula alle 21 passate.

Significativo il tono della risoluzione presentata in extremis dallo scudocrociato, a firma Maria Eletta Martini e Carlo Casini, che - differenziandosi da quella di bandiera - ha colto alcuni punti contenuti anche nel documento dei sostenitori della legge 194.



Livia Turco



Carlo Donat Cattin



Francesco De Lorenzo

«riferendosi al calo demografico - della «necessità di mantenere la presenza nel mondo della civilizzazione italiana», aveva definito «altamente costosa alle donne di colore, aveva così definito queste ultime: «Coloro che nelle cliniche italiane fanno nascere i bambini color cioccolato più numerosi dei bambini bianchi».

La replica di Donat Cattin era riuscita indigesta anche al liberale Francesco De Lorenzo, chiamato in causa dal ministro. «L'idea di una mozione sull'ingegneria genetica, aveva prefigurato un comitato scientifico presso la presidenza del Consiglio (sottintendendo dunque competenze al dicastero della Sanità) «Mi auguro che su questo argomento - ha detto scherzando il deputato liberale - Donat Cattin mostri maggiore sensibilità di quanta non ne abbia a suo tempo palesata sulla questione dell'Aids».

Deciso dai capigruppo. De Mita incontra Zangheri Entro autunno al Senato la riforma del bicameralismo

Il Senato s'è dato un programma - con relative scadenze - per le riforme istituzionali e le revisioni del regolamento. Nella conferenza dei capigruppo ha preso così consistenza quella linea di convergenza recuperata con le iniziative dei presidenti delle due Camere dopo la sortita del presidente del Consiglio contro la quale reagirono i comunisti. Un incontro De Mita-Zangheri.

GIUSEPPE F. MIENNELLA

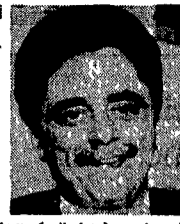
ROMA Entro il mese di luglio il presidente della commissione Affari costituzionali di palazzo Madama dovrà riferire in aula sull'andamento delle nuove previsioni regolamentari e l'attuazione della riforma del bicameralismo. La stessa commissione proseguirà le sue discussioni in settembre e ottobre. Alla fine di questo percorso, uno dei punti chiave - certamente il più delicato e importante perché riguarda la funzionalità stessa del Parlamento - delle riforme istituzionali dovrebbe essere pronto per l'esame nell'aula del Senato.

Le decisioni di ieri sera della conferenza dei capigruppo del Senato hanno dunque ripulito quel percorso contestuale tra riforme delle istituzioni (il bicameralismo, innanzitutto) e aggiornamento dei regolamenti. Di qui la fondata e obblivata protesta dei gruppi parlamentari del Pci. Le decisioni di ieri sera della conferenza dei capigruppo del Senato hanno dunque ripulito quel percorso contestuale tra riforme delle istituzioni (il bicameralismo, innanzitutto) e aggiornamento dei regolamenti.

Autonomie locali Inizia l'iter, 63 modifiche Pci

ROMA. L'interesse degli enti locali per la riforma delle autonomie sta cedendo il passo, ma il fatto che i contenuti del disegno di legge del governo vengono approfonditi, a critiche e preoccupazioni. Guaidani, segretario nazionale della Lega delle autonomie, ha aperto ieri un incontro dei deputati comunisti del Senato con i parlamentari rilevando che se si vuole davvero una legge di principi occorre superare il centralismo imperante. Numerosi rinvii anche nell'aula alla commissione Affari costituzionali della Camera delle associazioni delle autonomie. Il presidente dell'Ancl (Associazione Comuni d'Italia), Triglia, ha sottolineato la necessità della «separazione delle funzioni politiche decise da quelle esecutive».

Si riunisce stamane la Direzione del Pci



Una relazione di Achille Occhetto (nella foto) aprirà oggi, alle 9,30, i lavori della Direzione comunista. All'ordine del giorno l'esame della situazione politica e la definizione dell'iter congressuale (il XVIII congresso del Pci si terrà infatti all'inizio dell'anno prossimo).

Cossiga rinvia alle Camere un decreto

Il «prelievo di corresponsabilità sulla produzione del latte bovino» Spadolini ha anche comunicato che il provvedimento riprenderà l'iter alla Camera.

Sul nucleare i repubblicani polemici con la Dc

Una dura nota della Voce repubblicana sul nucleare, che vorrebbe «troncare sul nascere i prodromi di una polemica», rischia invece di accentuarla. La Voce se la prende con il Dc Graneli, che «scopre cadendo dalle nuvole» la futura «vulnerabilità energetica» dell'Italia.

Crisi a Lecce: si dimette il sindaco

Si è dimesso a Lecce il sindaco dc Augusto Melica che guidava una giunta di pentapartito. L'altra sera, di fronte ad un consiglio comunale disertato dai gruppi della maggioranza, Melica ha annunciato le proprie dimissioni.

Genova, il Pci abbandona il consiglio comunale

Animata seduta del consiglio comunale di Genova, l'altra sera dopo cinque ore di discussione sull'inefficienza delle strutture sanitarie e in particolare sul degrado dell'ospedale San Martino, il Pci ha proposto un ordine del giorno in cui si chiedeva il licenziamento del presidente dc della Uai, Luciano Volpato.

Proporzionale etnica in Alto Adige, iniziativa Pci

La legge di iniziativa popolare, promossa dal Pci, che prevede di adottare la proporzionale etnica anche nelle assunzioni della Provincia, non è stata neppure discussa dalla prima commissione del consiglio provinciale. La Svp, forte della sua maggioranza assoluta, lo ha impedito.

A Gallipoli giunta Pci-Dc con sindaco comunista

Il comunista Mario Foscarini (già sindaco dal 1978 all'85) è stato rieletto ieri sindaco di Gallipoli (Lecce) con i voti del suo partito e della Dc. Il Psi ha votato scheda bianca.

GIUSEPPE BIANCHI

Uno Scotti apparentemente serio

Qualche mese fa De Mita avviò la «transizione» per creare le condizioni di un'alternativa. La sua tormentata riflessione politica sembrò sul punto di divenire operante. Ma dopo le elezioni di maggio il leader dc ha cambiato cultura, dichiarando di avere trovato teorizzato lo schema dell'alternativa, che in effetti «è andato in crisi» e «non regge».

I soldi del Pci al microscopio

ROMA Il Pci, l'anno scorso, ha speso circa 110 miliardi. Una cifra ragguardevole, che dà la misura di quanto sia diventata «cara» la politica. Il costo dell'apparato (ma in realtà nel Pci incide meno di quanto avvenga in altri partiti), costano le iniziative pubbliche, la propaganda, la gestione delle sezioni e delle federazioni. E costa (molto) la campagna elettorale.

FABRIZIO RONDOLINO

strutturazione della spesa. La Commissione amministrativa, in preparazione di un convegno che si terrà in ottobre, ha aperto la discussione nei giorni scorsi sulla base di tre comunicazioni sull'autofinanziamento e il finanziamento pubblico (Milano), l'organizzazione e gli apparati (Ferrandi) e l'assetto patrimoniale (Pollini).

Il Coreco dà torto alla Dc Alla Provincia di Salerno confermata giunta laica Presidente Pci di 33 anni

SALERNO È un comunista il più giovane presidente di Provincia d'Italia. La sua elezione è stata ratificata dal Coreco, nonostante il ricorso presentato dalla Dc. Il sindaco dc è stato rimosso dal consiglio provinciale.

Armi Olp De Mita conferma segreto

ROMA Il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, ha letto oggi all'assemblea di palazzo Madama la lettera inviata il 28 giugno scorso dal presidente del Consiglio Ciriaco De Mita ai presidenti delle Camere...

Oggi l'Inquirente decide I commissari discuteranno la sorte dei tre ministri accusati di corruzione

Carceri d'oro, ultimo round

Nuovo round oggi a palazzo San Macuto, sede della Commissione Inquirente sullo scandalo delle carceri d'oro per decidere tempi e forme del rinvio dinanzi alle Camere dei tre ex ministri Clelio Darida, Franco Nicolazzi e Vittonno Colombo...



Il costruttore Bruno De Mico

San Macuto l'intero dossier, con le quattrocento cartelle che raccolgono le richieste del PM, ma il giudice Lombardi si è opposto osservando che, in base a precedenti esperienze, una volta in mano ai commissari le carte finirebbero sui giornali...

Summit alla procura milanese I giudici hanno spedito a Roma nuovi fascicoli sui segretari Altra inchiesta su Colombo

Il giudice Infelisi resta a Roma Lo ha deciso il Tar

ROMA Il Tribunale amministrativo della Regione Lazio ha annullato il trasferimento di ufficio del giudice Luciano Infelisi al Tar di Roma...

In libertà provvisoria il boss Michele Zaza



Michele Zaza (nella foto), 44 anni, uno dei più noti boss del contrabbando e protagonista di clamorose evasioni è stato messo in libertà provvisoria dalla sesta sezione penale della Corte di appello di Napoli...

A Giulietto Chiesa il premio «giornalista del mese»

Assegnato a Giulietto Chiesa, il nostro corrispondente da Mosca dal 1980, il premio «giornalista del mese» per il giugno '88...

Da Nilde Iotti i familiari del militari di leva morti

Nel corso dei colloqui in cui sono stati esposti alcuni drammi e gravissimi casi, è stato richiesto un controllo parlamentare sul servizio di leva...

Pio XII voleva scomunicare Hitler

angelozzi Gariboldi, legale della nipote di papa Pacelli, nel corso di un'intervista che il settimanale «Il sabato» pubblica nel prossimo numero...

120 milioni di lire i danni dell'orso bruno in Trentino

Le scorbicande dell'orso bruno, l'animale rigidamente protetto in Trentino e del quale in queste settimane sono state segnalate nuove presenze nella zona del gruppo di Brenta...

I numeri estratti alla Festa di Abano Terme

Ecco l'elenco delle serie e dei numeri della lotteria a premi estratti la scorsa domenica 3 luglio alla festa nazionale dell'Unità di Abano Terme...

GIUSEPPE VITTONI

Caselli «Qualcuno utilizzò le Br»

ROMA «Il terrorismo è un piatto sporco dove in molti potrebbero avere messo le mani». È il parere del giudice Carlo Caselli, autore di alcune delle indagini più importanti sul terrorismo ed oggi membro del Csm...

In una baracca vicino Merano Scoperto «covo» terroristico recuperati 15 kg di dinamite

Dopo la martellante serie di attentati delle scorse settimane in Alto Adige, gli inquirenti hanno dato notizia in una conferenza stampa dell'individuazione di un covo di cui i terroristi si sarebbero serviti come base per le loro incursioni esplosive...

KAVER ZAUBERER

BOLZANO In una baracca in muratura abbandonata nella zona di Pflanz, all'inizio della Val Venosta, a pochi chilometri da Merano, i poliziotti hanno trovato 15 chilogrammi di dinamite e gelatina...

ma il risultato di una serie di battute a tappeto effettuate in varie zone della provincia con l'impiego di cani addestrati nella ricerca di esplosivi...

Comunque, se è vero che il ritrovamento della base terroristica può aprire la strada all'individuazione dei terroristi, è anche vero che, per quanto riguarda i responsabili e mandanti si vaga ancora nel nebuloso regno delle supposizioni...

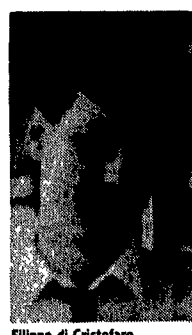
L'appello per «Ludwig» Il Pg: confermate ad Abel e Furlan le condanne a 30 anni

VENEZIA La conferma della condanna a 30 anni di reclusione per Wolfgang Abel e Marco Furlan, ritenuti responsabili in primo grado a Verona di parte degli omicidi rivendicati da «Ludwig», è stata avanzata nel corso della requisitoria dal procuratore generale Stefano Dragone...

Advertisement for 'Libri di Base' by Tullio De Mauro, including details about the collection and subscription information.

C'è una spia a bordo del catamarano fantasma?

In mare continua la caccia all'imbarcazione scomparsa Annarita Curina uccisa perché non vedesse un «Mister X» salito a bordo nelle Marche



Filippo di Cristoforo



Anna Rita Curina

PESARO Droga, armi, latitanti in fuga: nel giallo del catamarano a cui si sta dando la caccia nel Mediterraneo può esserci di tutto. Un fatto è certo: Annarita Curina, «skipper», è stata uccisa a colpi d'ascia perché non voleva vedere chi sarebbe salito a bordo...

sette anni. Uno zio di Annarita fuma la pipa, ma quando sviluppa la pellicola si accorge che «Pippo» non mostra mai il suo volto ma il cappello sugli occhi, o si volta altrove. Annarita lo aveva trovato a Rimini, tramite un amico. Doveva essere un «socio» nel viaggio...

Il catamarano, dalla partenza al omicidio, ha percorso poco più di trenta chilometri, poche ore di viaggio. Tre giorni dopo il cadavere è identificato, e partono le indagini. Si scopre così che a Rimini tutti, nell'ambiente del porto, conoscevano «Pippo», tipo strano, alto, atletico. Girava con una cannuccia in dotazione a «mannes» con la quale diceva, «si può bere anche l'acqua putrida».

Carceri Sieropositivi in aumento (sono 7000)

ROMA Aumentano nelle carceri italiane i detenuti accertati come sieropositivi e quelli affetti da Aids. Lo si deduce dalle statistiche presentate ieri dal ministro della Giustizia...

Un'altra giornata terribile nell'aeroporto della capitale per una vertenza che il governo ha lasciato marcire per mesi

Scioperano anche i doganieri Fiumicino impazzisce

A sciopero si aggiunge sciopero Ai piloti e ai controllori di volo si aggiungono i doganieri di Fiumicino in agitazione per una vertenza che il governo avrebbe dovuto risolvere da mesi...

PAOLA SACCHI

ROMA L'estate calda dei trasporti esplose al termine di una serie di stagioni altrettanto roventi per treni, aerei, bus. Ed ora quel groviglio di vertenze, lasciate ancora irrisolte dal governo...

sciopero autonomo Fisafs, hanno proclamato uno sciopero di 24 ore dalle 21 del 23 luglio...

Aerei da domani fino all'11 l'Ati cancellerà 16 voli al giorno (accanto diamo l'elenco). Non è stato ancora rinnovato il contratto di lavoro...

Da domani nuove agitazioni dei piloti faranno cancellare sedici voli al giorno Una schiarita per i marittimi

delle dogane doveva essere una vertenza conclusa da tempo. Ricordate gli scioperi dei mesi scorsi...

Traghetti. È stata ieri sera accettata da armatori e sindacati una proposta di mediazione...

Tv private A giorni la sentenza della Corte

ROMA La Corte costituzionale emetterà entro il mese la sentenza sulla legge provvisoria (il cosiddetto decreto Berlusconi) che consente alla Fininvest di trasmettere con tre reti nazionali...

Giornalisti Raffica di «no» al contratto

ROMA Giudizi severi, spesso durissimi sono espressi da redazioni e da associazioni regionali di stampa...

IL QUADRO DELLE AGITAZIONI. I VOLI CANCELLATI da domani fino al giorno 11. DA ROMA, DA MILANO, DA PISA, DA GENOVA, DA NAPOLI, DA BARI, DA BOLOGNA, DA BRINDISI, DA CAGLIARI, DOGANE, BUS E METRO.

Lefebvre Hans Kueng: «Il Papa conciliante»

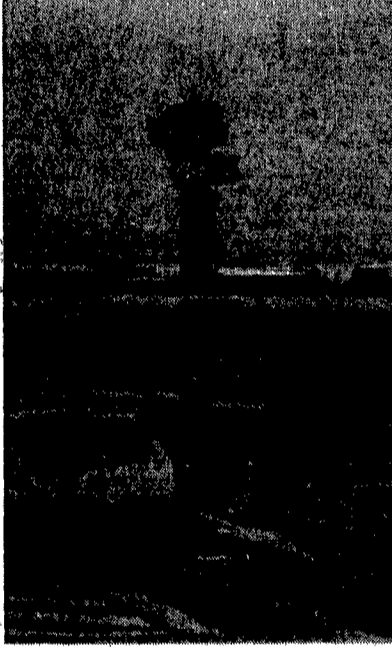
GINEVRA Il teologo Hans Kueng, bandito dall'insegnamento dalle autorità della Santa Sede per le sue posizioni critiche che dichiarò che il Vaticano si ritrova oggi con un «cumulo di macerie»...

Ieri anche sette ore di ritardo nei voli internazionali Tenerife o Teheran, non importa nessuno sa quando si parte...

Quattro ore di ritardo in media, voli cancellati, passeggeri in attesa talora senza conoscere il destino del loro volo. Il blocco dello straordinario attuato dai lavoratori delle dogane...

ciata incandescente. Dalla mezzanotte dell'altra sera alle 12 di ieri erano 26 i voli con ritardi tra i 35 minuti e le 2 ore...

dicono - consentirebbe una diversa organizzazione del lavoro. Il ministero invece aveva comunicato di non disporre più di fondi per pagare lo straordinario...



Per una multa ricevuta sull'autobus ... e il pensionato fece condannare il sindaco di Roma

Contro la montagna ha vinto il topolino. Un pensionato romano l'ha spuntata contro il Comune che voleva fargli pagare una multa elevata 5 anni fa da un controllore dell'Atac...

L'Atac ha cambiato le tariffe dei biglietti, portandole da 3 a 400 lire il signor Alessandro Ellero, ingegnere in pensione che vive con la moglie a Casal Palocco...

Poi scrive all'Atac, spiegando le sue giuste ragioni. Ma l'azienda non risponde. Dopo 5 anni arriva l'ingiunzione del sindaco di Roma...

Il paese: «Non ce li sottrarrete» Carabinieri contro ruspe per i Bronzi di Pergola?

«O lasciate partire i Bronzi di Cartoceto, o mando i carabinieri». Questa, in sostanza, la risposta del ministro alla delegazione del Comune di Pergola...

mostra nel paese dove sono stati trovati, debbono tornare nel capoluogo regionale. «Forse dopo si potranno programmare mostre periodiche ancora a Pergola»...

COMUNE DI BUTERA. Avviso di gara. Questa Amministrazione deve appaltare, mediante licitazione privata da esperirsi con il sistema di cui all'art. 24, lettera b) della legge 8 agosto 1977...

COMUNE DI ROTONDELLA. R. SINDACO. Letto l'art. 7 della Legge 2/2/78 n. 14 e l'art. 7 della Legge 8/10/84 n. 687, vista la deliberazione di G.M. n. 485 del 25/10/1988...

De Mita, faccia riportare quel frontone nel museo di Orbetello

ADALBERTO MINUCCI RENATO NICOLINI

Signor presidente del Consiglio, ci eravamo rivolti al suo governo, e direttamente a lei, per evitare l'ennesimo di...

Lavoratori autonomi e dipendenti, il fisco non divide più?

Molta acqua è passata sotto i ponti dall'epoca del «frontone» sulla vita contropositoria...

I nostri avversari avevano tentato di imbastire una speculazione sulla sostituzione del segretario del Pci, ma il suo agire ha fatto fallire ogni intenzione

L'esempio e lo stile di Natta

Caro direttore, nel pomeriggio di sabato 30 aprile da Cantiano di Pesaro avevo raggiunto Gubbio per ascoltare il discorso di apertura della campagna elettorale...

È giusto e utile dare forza e riconoscimento alle donne

Uno sperpero: la dispersione di conoscenze e specializzazioni...

Caro direttore, riguardo al dibattito che ha accompagnato e seguito l'approvazione (per ora al Senato) di un testo di legge...

ALBERT



Lettera firmata da 29 ingegneri e tecnici della «Fabbricazioni Nucleari» - Eni - Milano

Un mutamento di opinioni sull'Assistenza psichiatrica

Caro direttore, mi riferisco al vostro articolo E le famiglie fanno politica apparso sull'Unità del 15 maggio...

- 2) Riorganizzazione delle cliniche psichiatriche pubbliche e private su basi aggiornate ed efficienti
3) Estensione alle cliniche private dei trattamenti sanitari obbligatori...

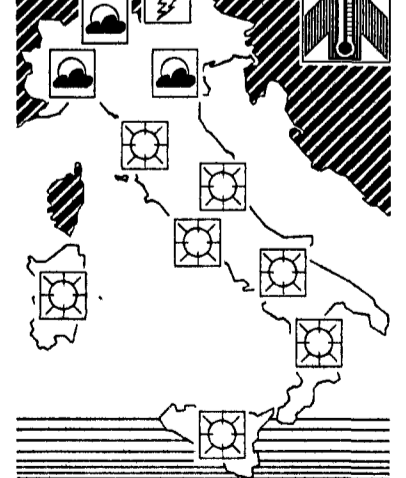
Legge parcheggi e Comuni: Tognoli precisa

Caro direttore, leggo sull'Unità di martedì 28 giugno un corsivo dedicato alla legge-parcheggi che presenta nell'ottobre 1987 e che da qualche settimana è in discussione...

Si recuperano anche le lattine in banda stagnata

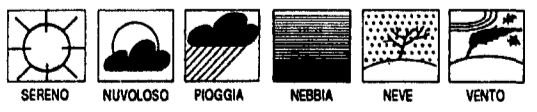
Spett.le direttore, abbiamo letto la notizia sul recupero delle lattine in alluminio apparsa sul vostro giornale il 26/6...

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sull'Italia è rimasta pressoché immutata

Un'area di bassa pressione il cui minimo valore è localizzato sull'Europa centro-settentrionale interessa marginalmente anche le nostre regioni settentrionali...



TEMPERATURE IN ITALIA:

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. Maria Leuca, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

Assemblea Intersind I salari vanno legati alla produttività non agli utili aziendali

ROMA La "filosofia" si estende alle aziende pubbliche, a partecipazione pubblica, a partecipazione privata... I salari vanno legati alla produttività non agli utili aziendali.

"Non scioperate, vi diamo mezzo milione di gratifica"

La Fiat scopre le carte

La Fiat dimostra una mentalità rifiutata anche nel Terzo mondo. Così Antonio Pizzinato ha bollato l'atteggiamento dei dirigenti di corso Marconi...



Antonio Pizzinato

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA TORINO Non fate scioperare. Tanto i soldi la Fiat è già disposta a darveli... La Fiat scopre le carte.

a sedersi al tavolo di trattativa e chiede il ritiro della piattaforma... Il discorso di Pizzinato non è piaciuto alla Uil...

«una tantum», l'elargizione offerta dalla Fiat non rinvigorisce le future pensioni... La Fiat ha commentato il segretario generale della Cgil...

De Benedetti Cariplo Agnelli non ha inventato nulla Continua la trattativa Santander

MILANO Carlo De Benedetti è sostanzialmente d'accordo con Gianni Agnelli sulla necessità di "innovare" la contrattazione aziendale... Continua la trattativa Santander.

BORSA DI MILANO MILANO Rapido ridimensionamento della cosiddetta "ripresina d'estate" che già aveva cominciato ad aprire alla speranza i cuori degli operatori di piazza degli Affari.

AZIONI Titolo Chiusa Var % ALIMENTARI AGRICOLI ALIVAR 8.400 0,00...

CONVERTIBILI AME FIN 91 CV 8% 91,70 92,10... BENTON 82 77 92,10...

MECCANICHE AUTOMOBILI IMM METANOP 1.058 -1,21... RISANAM R P 11.000 0,00...

OBLIGAZIONI MEDIO FIDIS OPT 13% 103,90 104,00... AZ AUT F S 83 90 2° IND 103,15 103,10...

TERZO MERCATO (PREZZI INFORMATIVI) BAVARIA 1.889,71 1,70... BCI 90/70 90,70...

TITOLI DI STATO BT 2780 97,76 0,08... BT 2780 97,76 0,08...

I CAMBI DOLLARO USA 1394 125 1353,955... MARCO TIBORGO 742 165 742,272...

FONDI D'INVESTIMENTO ITALIANI AZIONARI IRI 22.971 22.900... IMCAPITAL 11.377 22.999...

ORO E MONETE DRO FOND (PER C) 19.050... ARGENTO (PER C) 286.500...

MERCATO RISTRETTO ATYATUJ 2.390... BCI SUBALP 4.200...

INDICI MIB IRI 1.058 1.058 -0,00... ALIMENTARI 1.317 1.327 -0,75...

ROCK

Nostalgie del punk di classe

Crime & the City Solution «Shine» Mute/Ricordi STUMM 59

Forse è anche il senso del trascorrere del tempo e delle musiche a fare amara questa del Crime: nostalgia del punk più dolente e di dissolite realtà sonore come le atmosfere inquietamente incantatorie di certe pagine degli indimenticabili Japan...

FUNK

La voce nera USA è Dynamite

James Brown «I'm real» Scotti Bros/CGD 20826

Non va intesa più di tanto la referenza a James Brown che Prince ama dichiarare: d'altronde l'ex Mr. Dynamite è pur stato una chiave di volta del moderno rhythm and blues...



CANZONE

Sulla playa della banalità

Righeira «Companero» CGD 45 g. 10803

Qualche anno fa i due Righeira presero di sorpresa l'Italia estiva catturandola sulla loro playa. Quella loro canzone era una coincidenza di banale meccanicità e di gioco ironico...

In più, i Righeira intornerono per tempo i nuovi favori del «sound» latino. Nei successivi album, la coppia ha sfoggiato spesso anche armi più sofisticate...

SACRA

Il Vangelo riletto in tedesco

Handel(?) «Passione secondo Giovanni» Dir. Pal Nemeth Hungaroton HCD 12908

Interpreti ungheresi riportano alla luce una partitura dimenticata, una «Passione secondo Giovanni» eseguita ad Amburgo nel 1704...

Christian Postel Dal punto di vista formale ci si trova di fronte allo stesso tipo di «Passione-oratorio» cui appartengono anche le Passioni di Bach...

CAMERISTICA

Capolavori più o meno «classici»

Brahms «Quartetti op. 25 e 26» Perahia, Richter CBS M 42361 e Philips 420158-2

Dalla felicissima collaborazione di Sviatoslav Richter con il Quartetto Borodin e da quella nuova (in disco) di Murray Perahia con il Quartetto Amadeus...

CONTEMPORANEA

Avanguardia in fuga da Budapest

Ligeti «5 pezzi» Dir. Howarth e altri BIS-CP-53 (distr. Nowo)

Dalla Svezia un omaggio a György Ligeti, con cinque pezzi di epoche diverse. Il suo primo quartetto, «Metamorphoses nocturnes» (1953-54) è la «Musica Ricercata» per pianoforte (1951-53) sono di qualche anno anteriori alla fuga dall'Ungheria...

POP

Al di là del mito anni 60

Joan Baez «Recently» Virgin GC1

Rieccola, Joan Baez. Voci come la sua, imperlente, non generosamente dotate dalla natura...

Compact a 24 karati

Mentre infuriano le polemiche sulla durata dei CD dal Giappone arrivano Pink Floyd e Basie d'oro

DANIELE IONIO

Pink Floyd «Dark Side of the Moon» Harvest/Mobile Fidelity UDCC 517 (CD) (Nowo)

Count Basie «Long Live the Chief» Denon PG-6005 (CD) (Nowo) «Basie at Birdland» Roulette/Carosello CDOR 8940 (CD)

Non è più indispensabile essere un performer e superare il traguardo di un certo numero di copie vendute per avere il disco d'oro...

zare il disco esattamente come adesso si fa con il nastro audio e video tutto sembrava conquistato fin dall'inizio una volta per sempre. Anche se alcuni avanzano dubbi sull'eterogeneità del compact...

ginariamente mono di Furtwangler, l'ascoltatore ascolta i primi settanta minuti eliminando una delle due casse dell'impianto stereo...

VIDEO

CLASSICI E RARI

Il fascino orrido di New York

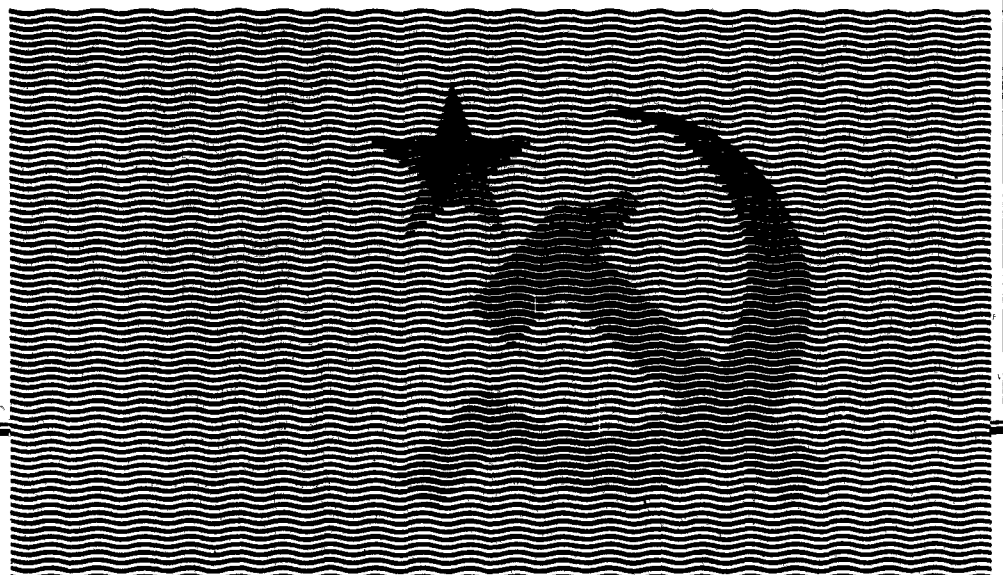
«I credenti del male» Regia: John Schlesinger Interpreti: Martin Sheen, Helen Shaver, Harley Cross USA 1987

Emozioni tutte in corsa

«Il braccio violento della legge» Regia: William Friedkin Interpreti: Gene Hackman, Fernando Rey, Roy Scheider USA 1971

L'inizio sembra ricalcare uno dei tanti episodi raggruppati e svolti dalle statistiche. Un incidente domestico, un frullatore in corto circuito e la signora Jamison schiatta...

La cronaca raccontava di come un noto presentatore della tv francese avesse cercato di far giungere negli States una gigantesca Lincoln...



Metti un Pci nella Tivu

ENRICO LIVRAGHI

Il Pci - Uomini e fatti del Partito Comunista Italiano

Avvolte il panorama dell'home video riserva qualche sorpresa. Non che gli editori sembrano intenzionati ad allargare eccessivamente l'orizzonte oltre alla valanga dei soliti materiali che mensilmente inondano il mercato...

editato una storia del Partito Comunista Italiano. Bel coraggio, non c'è che dire. Si tratta di un assemblaggio di documenti visivi, fotografici e cinematografici...

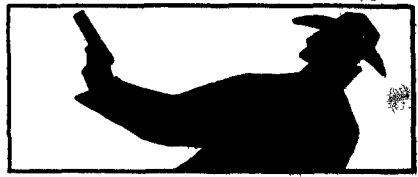
presente e il futuro. Però è forse qui il punto debole di tutta l'operazione. La scelta evidente dei curatori è quella di presentare il comunismo italiano come parte integrante della storia nazionale degli ultimi settant'anni...

movimenti interni del maggior Partito Comunista dell'Occidente, anzi, ne toglie a causa dei limiti propri del mezzo. Meglio sarebbe stato, forse, disporre da un punto di vista un tantino più di classe...

IN COLLABORAZIONE CON VIDEO MAGAZINE

NOVITA'

- AVVENTURA «Un maglietta tutto matto» Regia: Robert Stevenson Interpreti: Dean Jones, Michele Lee, David Tomlinson USA 1969; Walt Disney
DRAMMATICO «Pleaty» Regia: Fred Schepisi Interpreti: Meryl Streep, Charles Dance, Tracey Ullman USA 1985; Warner Home Video
GUERRA «Rommel la volpe del deserto» Regia: Henry Hathaway Interpreti: James Mason, Jessica Tandy, Cedric Hardwicke USA 1951; Panarecord
POLIZIESCO «Allarme a Scotland Yard» Regia: Jess Frank Interpreti: Horst Tappert, Fred Williams RFT 1974; AVO Film
THRILLER «Ultima fuga» Regia: Richard Fleischer Interpreti: George C. Scott, Tish VanDyke, Tony Musante USA 1971; Panarecord
CONMEDI... «Per favore non toccate le palle» Regia: Richard Thorpe Interpreti: Steve McQueen, Brigid Bazlen, Jim Hutton USA 1961; Panarecord
CONMEDI... «Il segreto del mio successo» Regia: Herbert Ross Interpreti: Michael J. Fox, Helen Slater, Richard Jordan USA 1987; CIC Video
CONMEDI... «Prestando il rossetto» Regia: Diane Kurys Interpreti: Miou Muroi, Isabelle Huppert, Guy Marchand Francia 1986; AVIO Film



Primo confronto sulla manovra fiscale
Divergenze ancora profonde
tra Cgil, Cisl, Uil e governo
Crea: «Senza riforma, sciopero generale»

Colombo: «Non accetto veti dal sindacato»

Per il fisco il governo resta orientato a fare in fretta chiedendo una delega in bianco per la riforma. Ma si rende conto che i dissensi sindacali e confindustriali sono molto estesi. Al primo round tecnico con Cgil, Cisl e Uil, il ministro delle Finanze Colombo corregge il tiro dopo essersi scagliato contro i veti sindacali. Le confederazioni pronte anche ad uno sciopero generale. Decisioni rinviate a una verifica con De Mita.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Giornata carica di tensione politica per l'affaire del fisco. Con un ministro delle Finanze che comincia con il muso duro e fa passare la negoziazione con il sindacato e l'opposizione comunista per mercanteggiamento con le corporazioni di fronte alle quali lo Stato non può dare segnali di cedimento e lo stesso ministro delle Finanze che due ore dopo cambia tattica e discute piacevolmente la piattaforma fiscale di Cgil, Cisl e Uil. Pur considerando troppo costosa, la giudica un utile punto di riflessione. Dopo le bordate del vicepresidente del Consiglio De Michelis, Colombo ha bisogno di mantenere un minimo spazio di manovra: mai come in questo momento lo schieramento sindacale è piuttosto compatto e sicuro di voler condurre la battaglia per un fisco equo fino in fondo, finanche allo sciopero generale. Lo fa capire anche il segretario della Cisl, Marini, che ieri ha mandato una lettera a De Mita. Segretissima lina a stammina: alla Cisl spiegano che la seconda confederazione non ha alcun timore di entrare in rotta di collisione con questa maggioranza (e con la Dc)

sta sindacale di revisione dell'Irpef. E subito sono emerse differenze di valutazione sul costo: secondo i tecnici delle Finanze il mancato introito per l'erario si aggirerebbe sui 17-18 mila miliardi, da mille a duemila in più rispetto alle valutazioni dei sindacati. La verifica dei conti non si è conclusa, per cui nessuno ha voluto dare significati generali all'incontro.

Benvenuto ha detto che si è trattato di «approccio serio» aggiungendo che «il governo questa volta non se la potrà cavare con una piccola manovra: noi pensiamo di avere ragione a porre la questione dell'equità e non accetteremo uno scambio tra Iva e Irpef. Erario Crea, della Cisl. «Non chiediamo tutto e subito, anche quel poco che verrà dato deve rientrare in un disegno di governo. Se il governo procedesse ad una manovra sull'Iva con conseguente sterilizzazione sulla scala mobile dei suoi effetti, rimandando a dopo la riforma dell'Irpef e l'attuazione di altri impegni, lo sciopero generale sarà inevitabile». Vigevari, della Cgil: «Bisogna tenere conto che la stima di questa volta non se la potrà cavare con una piccola manovra: noi pensiamo di avere ragione a porre la questione dell'equità e non accetteremo uno scambio tra Iva e Irpef. Erario Crea, della Cisl. «Non chiediamo tutto e subito, anche quel poco che verrà dato deve rientrare in un disegno di governo. Se il governo procedesse ad una manovra sull'Iva con conseguente sterilizzazione sulla scala mobile dei suoi effetti, rimandando a dopo la riforma dell'Irpef e l'attuazione di altri impegni, lo sciopero generale sarà inevitabile».

positivi derivanti dalla riduzione degli oneri deducibili. Il fatto che si sia cominciato a discutere il merito della piattaforma sindacale non significa in ogni caso che le posizioni si siano avvicinate. Tanto è vero che la linea del governo così come l'ha espressa lo stesso ministro delle Finanze al centro dell'anagrafe tributaria alla periferia sud-est della capitale è chiara. Un esempio? Quello della tassazione diretta dei redditi da capitale che il governo dovrà affrontare se vuole - tra l'altro dovrà adeguare la normativa italiana a quella degli altri paesi della Comunità europea. «Non ho



Un momento della manifestazione sul fisco ieri a Firenze

Pci: «Restituire ai contribuenti il 2% dell'Irpef»

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. I comunisti chiedono che alla fine dell'anno ai contribuenti venga restituito il 2 per cento dell'Irpef pagata nel 1988. È questo uno degli obiettivi intorno ai quali si stanno svolgendo in questi giorni gli scioperi nelle regioni. Peraltro, questa è una richiesta già avanzata dal Pci nelle aule parlamentari, in più occasioni nei mesi scorsi. Ieri - nell'aula di palazzo Madama - l'ha avanzata ancora una volta Luciano Barca nel corso dell'intervento nella discussione sul decreto per la finanziaria pubblica. Si tratta - ha detto Barca - di non violare ancora una volta gli impegni assunti con i sindacati e con i lavoratori a proposito del drenaggio fiscale. Nessun piano di rientro del debito - ha aggiunto Barca - funzionerà senza una certa politica di tutti i redditi, fondata sul consenso.

Questo del fisco sarà uno dei punti caldi delle votazioni sul decreto governativo che inizieranno oggi pomeriggio in aula. Un decreto contrastato e contestato che tenta di produrre per la finanza pubblica un risparmio di 7.000 miliardi (in attesa del colpo grosso atteso per metà del mese) attraverso gli anticipi dei versamenti dell'Iva, l'aumento delle aliquote (dal 92 al 95 per cento) dei versamenti d'acconto Irpef e Ior e (finte) riduzioni di spese. È un decreto - ha osservato a questo proposito Barca - che si muove con un taglio esclusivamente congiunturale compromettendo riforme che nel medio periodo avrebbero dato risultati ben più importanti e stabili ai fini della riduzione della spesa pubblica. Il riferimento di Barca è alle norme sui contratti di formazione e lavoro e sulla invalidità civile. Per i contratti (si escludono dai benefici tutte le imprese, escluse quelle ubicate al Sud) si tratta del ridicolo risparmio di 65 miliardi di lire, come ha denunciato il senatore comunista Claudio Vecchi, con la conseguenza «di penalizzare

Errata correge

Nell'articolo apparso ieri che illustrava la proposta Pci e Sinistra indipendente per la riforma fiscale, uno spiacevole errore di composizione ha invertito le cifre dell'incidenza dell'imposta secca sui redditi da capitale. Essa va intesa pari al 46,4%. Ce ne scusiamo con i lettori.

40.000 a Milano, 30.000 a Firenze

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Le piazze piene, quelle delle grandi occasioni, per gli scioperi regionali sul fisco. A Milano quarantamila persone hanno percorso le vie della città formando tre cortei che sono confluiti in piazza del Duomo. Trentamila i toscani che a Firenze hanno ascoltato il discorso del segretario della Cgil Antonio Pizzinato. Così nelle altre piazze lombarde, toscane e venete che ieri hanno visto la mobilitazione delle tre confederazioni. Di grande rilievo anche i dati delle astensioni nei luoghi di lavoro, che hanno raggiunto in Toscana la punta del 90% ma sono state molto elevate anche in Lombardia e in pro-

vincia di Padova. Non un risultato a sorpresa, visto l'andamento positivo delle giornate precedenti, quella dell'Emilia, e ancora prima quella nazionale a Milano. Ma certo, considerando la stagione avanzata, il risultato anche dal punto di vista della mobilitazione è davvero massiccio. E forte è stato il clima unitario che si respirava nei cortei, e che è stato riflesso dai discorsi dei dirigenti sindacali. Pizzinato da Firenze ha polemizzato duramente contro la tentazione governativa di chiudere la partita con uno scambio tra restituzione di qualche punto di fiscal drag e sterilizzazione degli effetti sul-

la scala mobile degli aumenti Iva. Riferendosi a un'intervista del vicepresidente del Consiglio De Michelis, Pizzinato ha escluso la possibilità di ripetere l'esperienza della concertazione, fallita per le inadempienze dei governi. «Forzature governative non farebbero - ha detto - che accentuare il conflitto». Concetto che ha ribadito con uguale decisione Fausto Vigevari nel suo comizio in piazza Duomo a Milano: «Facciamo sul serio, molto sul serio, e se le risposte non saranno all'altezza la conseguenza sarà senza dubbio lo sciopero generale». D'altronde sinora - ha aggiunto Vigevari - nessuno è stato capace di replicare nel merito alla

piattaforma sindacale, una piattaforma riconosciuta ormai da tutti come corretta. Ancora più in là si è spinto il segretario generale aggiunto della Cisl Mario Colombo, che parlava a Brescia in piazza della Loggia, secondo il quale, senza risultati certi e apprezzabili, la mobilitazione del sindacato andrà oltre la proclamazione di quello sciopero generale che è già nell'aria. Per Colombo il fatto che la tassazione ricada in grande misura sul lavoro dipendente è inaccettabile anche per il fatto che si viene a stabilire una sorta di «tassa sull'occupazione». Marini, che della Cisl è segretario generale, parlava a Brindisi, e ha scelto di

affrontare soprattutto i temi dell'occupazione e dell'industrializzazione del Mezzogiorno, due discorsi possibili soltanto nell'ottica di una più larga e più equa raccolta di risorse, quale può venire soltanto da una riforma profonda del nostro sistema fiscale. Con le manifestazioni di ieri prende slancio la campagna di lotte che nei prossimi giorni è destinata a investire l'intero territorio nazionale. Domani tocca, per due ore, alla Sardegna, il giorno dopo ci saranno gli scioperi generali di Lazio, Abruzzo, Friuli Venezia Giulia e Piemonte. Il 12 luglio ci saranno le Marche, e nei diversi giorni da qui al 12 scioperi articolati per comprensorio nelle Puglie e in Umbria.

La disoccupazione in una analisi del Cespe

Il problema è il primo impiego Lo cercano in 2,5 milioni

Due milioni e mezzo di «inoccupati», persone in cerca di prima occupazione, quasi tutti giovani: ecco la mina vagante della società italiana secondo il rapporto del Cespe redatto da Aris Accornero e Fabrizio Carmignani per conto del ministero del Lavoro. Ormai la disoccupazione si configura come lavoro non trovato più che perduto, e non c'è scusante alla cecità dei governi che non ne tengono conto.

RAUL WITTENBERG

ROMA. È davvero uno spettacolo tra i più deprimenti quello di un uomo di quasi trent'anni, in fila all'ufficio di collocamento nella speranza di trovare un primo lavoro: una speranza che si fa sempre più vana. Di queste persone in Italia ve ne sono 229 mila, hanno fra i 25 e i 29 anni, cercano invano un impiego da circa dieci anni se prive di un titolo di studio. Ma il 17% di loro ha una laurea, il che promette un barlume di ulteriore speranza, barlume che si spegne per 105 mila diplomati (quasi la metà dei 25-29enni, il 47%) per i quali già si comincia a parlare di disoccupazione cronica. Per non parlare degli 82 mila che neppure un titolo di studio possono presentare. Sono queste alcune delle cifre più drammatiche del rapporto Cespe su «Dieci anni di disoccupazione in Italia», redatto dai sociologi Aris Accornero e Fabrizio Carmignani, e che farà parte della relazione annuale del ministero del Lavoro. Il rapporto indica

	1977	1987	Differenza Ass.	%
Disoccupati	1.538	2.832	1.294	84,1
Occupati	19.941	20.836	895	4,5
Forze di lavoro	21.479	23.668	2.189	10,2
Forze non di lavoro	21.453	23.733	2.280	10,7
Popolazione	55.266	56.664	1.398	2,5

ti, 2,5 milioni sono «inoccupati», e cioè in attesa di prima occupazione ed «altre persone in cerca». Nel 1959, alla vigilia del «boom» degli anni sessanta, erano poco più della metà dei disoccupati (53,2%), l'anno scorso sono diventati addirittura l'80,7%: la stragrande maggioranza dei disoccupati, il che definisce la disoccupazione moderna assai più per il lavoro non trovato che per il lavoro perduto. Grande è perciò la responsabilità di quei governi, e quindi del nostro, che non concentrano tutti i loro sforzi per sbloccare questa situazione davvero esplosiva, in cui ogni giorno cresce l'esercito degli inoccupati a caccia del «primo posto».

Tanto più che l'età sempre più avanzata dell'ingresso nel mondo del lavoro la diventare l'«inoccupazione» un fatto strutturale. In dieci anni i 25-29enni sono più che raddoppiati, passando dall'8% nel 1977 al 16,9% nel 1987. Nel complesso i «giovani» (14-29 anni) rappresentano un terzo delle forze di lavoro, ma i due terzi dei disoccupati è un quarto degli occupati. Secondo Accornero e Carmignani occorre esaminare il fenomeno seguendo le classificazioni dell'Istat: **disoccupati in senso stretto** (più che raddoppiati in sei anni, da 215 mila nell'81 a 547 mila l'anno scorso), di cui 158 mila sono maschi coniugati spesso con figli; **persone in cerca di prima occupazione**, e sono un milione 354 mila, il 39,3% diplomati e il 4,2% laureati, quasi un terzo giovanissimi di 14-19 anni, 584 mila fra i ventenni e i 24 anni ovvero il nocciolo più duro della disoccupazione; **altre persone in cerca di lavoro**, 814 mila per metà casalinghe. Ma c'è anche un milione di «senza posto» che non cercano lavoro per motivi di reddito.

Artigianato, iniziative della Cgil

ROMA. Una giornata di informazione di massa e di iniziativa dei lavoratori dell'artigianato e dell'opinione pubblica a sostegno delle piattaforme contrattuali e delle richieste della piattaforma confederale è stata indetta per giovedì 14 luglio dalla Cgil, «i lavoratori dei settori manifatturieri artigiani, tessili, meccanici, edili e chimici - ricorda la Cgil - non hanno ancora, a

due anni dalla scadenza, rinnovato il loro contratto, a fronte di richieste salariali e normative modeste che solo in parte recuperano gli incrementi di produttività degli addetti nei vari settori». Le controparti artigiane - secondo quanto sostiene la Cgil - «bloccano la trattativa intercategoriale ed i rinnovi contrattuali perché pretendo-

vare soluzioni adeguate e perciò propone la costituzione formale di una commissione tra le parti che analizzi l'insieme delle normative sul mercato del lavoro e le possibili modificazioni, così come l'adozione di forme pluralistiche e democratiche di rappresentanza sindacale. Inoltre sollecita un intervento del ministero del Lavoro per una possibile ripresa del negoziato.

Il tuo deposito alla Cariplo frutta due volte!!

a fine giugno...

...e a fine dicembre.

Al 30 giugno CARIPLO anticipa la liquidazione degli interessi sulle somme giacenti sul tuo deposito; tali interessi potranno essere prelevati immediatamente oppure lasciati sul conto con conseguente frutto di ulteriori interessi. In tal modo ottieni un rendimento superiore!

CARIPLO
CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE

Scuola di memoria per anziani a Stanford

È nata la prima scuola di memoria per anziani. L'iniziativa è stata presa da un gruppo di studiosi della facoltà di medicina dell'Università americana di Stanford. Lo scopo è quello di aiutare uomini e donne che hanno raggiunto e superato la terza età a vincere il problema della cancellazione del ricordo di fatti recenti. I corsi per mantenere un buon livello di memoria sono gratuiti e occupano due ore alla settimana. Gli esercizi che vengono fatti sono simili agli esercizi mnemonici dei ragazzi. Si può associare un nome ad un oggetto di uso comune; oppure si fa ripetere per decine di volte una frase particolare o una poesia.

Più decimali nel calcolo del pi greco

centamente calcolato i primi 201.326.000 decimali di pi greco. Lo scorso anno ne aveva calcolati appena 134 milioni. E mentre lo scorso anno il calcolo aveva richiesto al computer 36 ore di lavoro, questa volta i 201 milioni di decimali sono stati trovati in appena sei ore. Kanada si ripropone di continuare la sua esplorazione e spera di raggiungere i 400 milioni il prossimo anno e il miliardo entro un paio d'anni.

Una nuova teoria sull'origine del petrolio

Il ricercatore svedese Thomas Gold non sarebbe così. Gli idrocarburi, sostiene Gold, si sarebbero formati sulla superficie terrestre e sarebbero quindi stati intrappolati nelle zone profonde della crosta. Da qui, poi, sarebbero poco a poco filtrati alla superficie grazie ai rivolgimenti geologici. La teoria dello svedese si basa su una serie di ricerche in profondità condotte in Svezia. Idrocarburi sono stati trovati fino a 6 km di profondità. Se questa teoria fosse verificata, si potrebbe ipotizzare l'esistenza di grandi depositi di enormi depositi di idrocarburi.

Lo spermatozoo deforme è un gregario

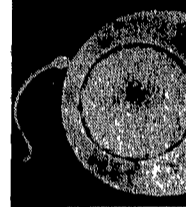
Da anni i biologi si trovano di fronte a questo rompicapo: perché i mammiferi hanno un metodo riproduttivo che implica l'uso di una grande quantità di sperma? E perché almeno il 50% di questo è rappresentato da spermatozoi deformati? Una spiegazione non convincente è che quell'alto numero di deformi è semplicemente dovuto ad errori nel processo di produzione dello sperma, errori che la selezione naturale, da ragù, questi si dedicano a bloccare il cammino di altri spermatozoi lungo i canali che portano all'ovulo. Il loro gioco di squadra permetterà al loro «campione» di arrivare all'obiettivo, fecondandolo.

Entra in funzione in Francia la prima autostrada telematica

Infatti l'intensità dell'illuminazione e la ventilazione nelle gallerie ma soprattutto controlla chilometro per chilometro il percorso. In caso di incidente, entrano in funzione pannelli telecomandati (ce ne sono 180 in tutto) che permettono il blocco e l'isolamento del tratto di autostrada interessato. La centrale di comando dell'impianto, unico nel suo genere, è situata a Saint Isidore, alla periferia di Nizza.



Il professor Yasunasa Kanada dell'università di Tokio è il più grande specialista mondiale nella caccia al pi greco (il rapporto tra la circonferenza e il suo diametro). Mediante un potentissimo computer, egli ha recentemente calcolato i primi 201.326.000 decimali di pi greco. Lo scorso anno ne aveva calcolati appena 134 milioni. E mentre lo scorso anno il calcolo aveva richiesto al computer 36 ore di lavoro, questa volta i 201 milioni di decimali sono stati trovati in appena sei ore. Kanada si ripropone di continuare la sua esplorazione e spera di raggiungere i 400 milioni il prossimo anno e il miliardo entro un paio d'anni.



La teoria dello svedese si basa su una serie di ricerche in profondità condotte in Svezia. Idrocarburi sono stati trovati fino a 6 km di profondità. Se questa teoria fosse verificata, si potrebbe ipotizzare l'esistenza di grandi depositi di enormi depositi di idrocarburi.

La musica dolce, d'amore, quella che fa in genere da colonna sonora ai notiziari televisivi, piace molto ai nostri figli anche quando siano ancora nel ventre materno. Sì, il feto subisce il fascino di quelle note strappacore. La notizia è apparsa sull'autorevole periodico scientifico britannico "The Lancet". A scriverlo è il dottor Peter Hepper che lavora al dipartimento di psicologia della Queen's University di Belfast. Il ricercatore è giunto a queste singolari conclusioni osservando sette bambini nati da mamme che durante la gravidanza avevano ascoltato a lungo musiche d'amore e mettendoli a confronto con altri sette le cui mamme non erano per nulla affascinate dai ritmi da feuilleton. Si è così accorto che il primo gruppo di neonati smetteva di piangere quando sentiva le dolci no-

Baikonur, domani parte la prima missione umana verso la luna marziana

Obiettivo Phobos Un sasso nello spazio piccolo e misterioso

In viaggio verso Marte

Domani parte dal cosmodromo di Baikonur, in Unione Sovietica, la prima parte della missione spaziale «Phobos». La seconda parte prenderà il via il 12 luglio. Obiettivo: una delle due lune di Marte, quella che porta il nome del cavallo del dio della guerra, Phobos. È una missione spettacolare. La superficie di questa luna verrà bombardata con laser di potenza da una distanza di soli 50 metri di altezza.

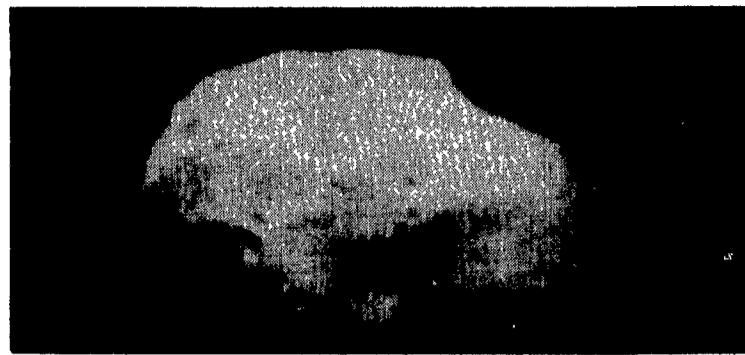
ROMEO BASSOLI

Immaginate un cielo che, per quasi la metà, è occupato da un incombente disco rossastro pieno di crateri e di canali. E che, per l'altra metà, guarda una volta peristima dove brillano milioni di stelle. Ecco, questo è quello che vedrebbe un astronauta che riuscisse ad atterrare su Phobos, una delle due lune di Marte (l'altra si chiama Deimos: due nomi che gli astronomi hanno scelto nella mitologia greca, ricordano infatti i cavalli del dio della guerra).

A gennaio questo spettacolo potrà essere visto dagli occhi di vetro delle telecamere che una missione sovietico-francese lancerà sulla luna marziana. La missione partirà domani sera dal cosmodromo di Baikonur. Il vecchio, affidabile missile sovietico Proton lancerà nello spazio profondo una delle

due sonde che gli scienziati dell'Urss hanno realizzato con la collaborazione dei francesi e di altri dieci paesi. Cinque giorni dopo, il 12 luglio, partirà la seconda sonda. Il viaggio di questi due strumenti costruiti dall'uomo durerà sei mesi. Marte si trova infatti particolarmente vicino alla Terra, in una posizione «comoda» per chi voglia raggiungerlo dal nostro pianeta. Una situazione simile si ripeterà solo nel 2003, fra quindici anni.

All'alba del 1989, dunque, le sonde arriveranno su quel lontano sasso che da milioni di anni ruota attorno al pianeta rosso ma che non ha niente a che vedere con la nostra luna. Phobos è una «patata» lunga ventisei chilometri, grigia, irregolare e butterata di crateri provocati dalla collisione con asteroi



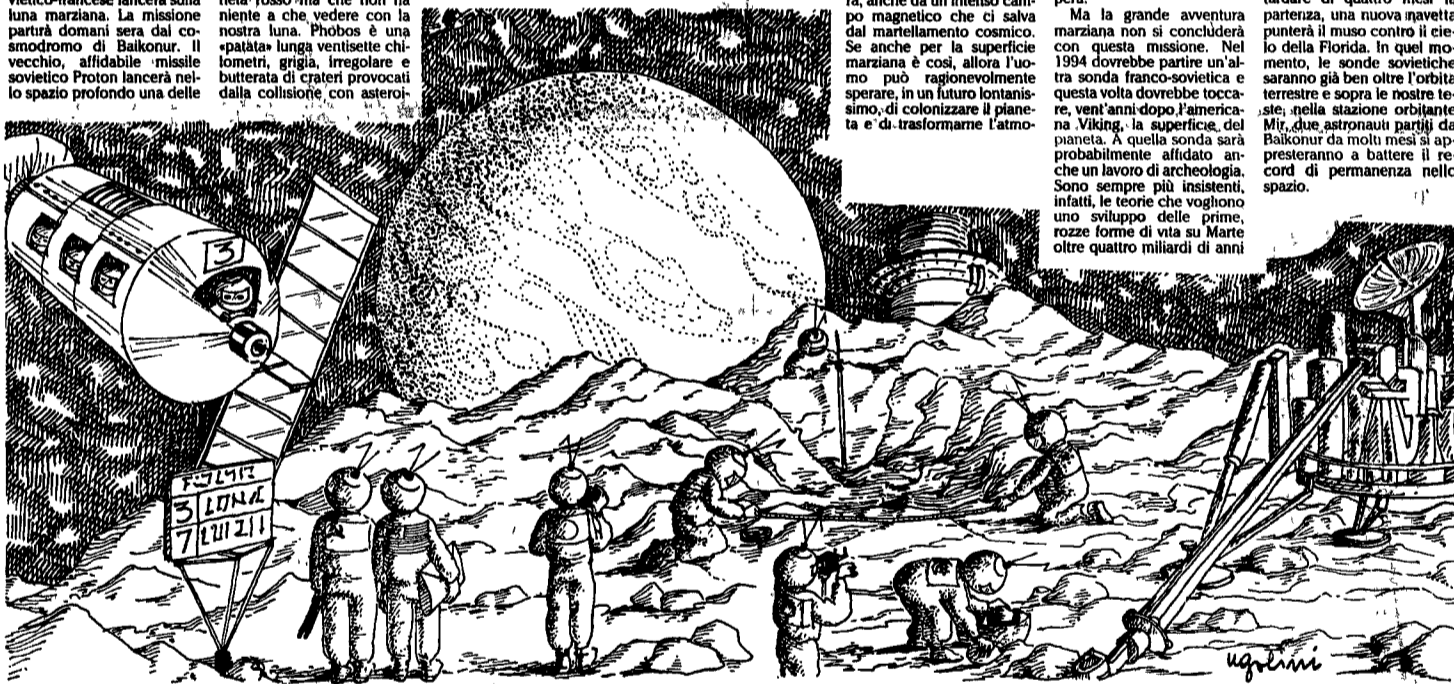
Se qualcuno riuscisse ad atterrare, difficilmente potrebbe muoversi sulla sua superficie. Basterebbe una spinta poco più forte di un salto per lanciarsi nello spazio e diventare un satellite di Marte. La struttura irregolare di Phobos permette altri scherzi sulla sua superficie: la sua gravitazione è così debole che si può camminare in un baratro e, su Phobos, si affacciano sui bordi dei crateri si affacciano sul vuoto, solo che è difficile cadere, occorrerebbe tuffarsi.

Un polverone di particelle che la sonda catturerà ed analizzerà in un laboratorio montato a bordo. Il secondo robot terrestre, invece - nome ufficiale LAL - si dividerà in due parti. Un «pezzo» del modulo, simile ad un ragnone meccanico, farà cinque o sei salti sulla superficie della luna spinto da una molla e studierà così la composizione di diverse zone della luna. L'altro pezzo, invece, si ancorerà alla superficie «sparando» contro un argine. L'achab meccanico si metterà poi a perforare le strane rocce di Phobos, che dovrebbero essere ben diverse da quelle terrestri. Si pensa infatti che Phobos abbia la stessa composizione degli asteroidi della fascia esterna, quelli più lontani dalla Terra. Nel gruppo degli esperimenti che si svolgeranno lassù ce n'è anche uno italiano, quello realizzato con uno spettrometro infrarosso dal professor Vittorio Formisano, planetologo del Cnr di Frascati. Con quello strumento si esa-

minerà la superficie e la composizione chimica dell'atmosfera marziana. Non mancherà naturalmente la telecamera a colori per riprendere immagini della luna e di Marte. Anche perché si troverà su di un eccellente balcone affacciato sul pianeta rosso. E difatti Marte entra largamente negli interessi di questa missione. Le sonde infatti sorvoleranno per quattro mesi a 500 km di altezza il pianeta rosso, lo scruteranno con le telecamere e soprattutto cercheranno di captare alcuni segreti. Il più importante è quello relativo al campo magnetico. C'è o non c'è? Parrebbe che la risposta interessi solo i planetologi e invece ha un significato ben maggiore. Non si sa infatti se il campo magnetico marziano è abbastanza intenso da allontanare il vento solare, quel micidiale flusso di particelle e raggi cosmici proveniente dal Sole, che bombardano lo spazio tutto intorno a noi. Sulla Terra, la vita è protetta, oltre che dall'atmosfera, anche da un intenso campo magnetico che ci salva dal martellamento cosmico. Se anche per la superficie marziana è così, allora l'uomo può ragionevolmente sperare, in un futuro lontanissimo, di colonizzare il pianeta e di trasformare l'atmo-

sfera fino a renderla respirabile. C'è già uno studio della Nasa che, affidandosi ai litheni, calcola questo obiettivo in diecimila anni, nell'ipotesi più ottimista. Ma non è poi così folle giocare con una speranza così lontana. Certo, il lavoro scientifico delle sonde sovietiche sarà improntato ad un realismo ben maggiore. E non riguarderà soltanto il sistema marziano. Nel corso del viaggio infatti entreranno in funzione alcuni strumenti che studieranno il Sole in un periodo di altissima intensità (è di alcuni giorni fa una gigantesca esplosione solare, che ha proiettato un «pennacchio» incandescente sino a 320.000 km dal bordo della stella ad una velocità di 200.000 chilometri al secondo). Si farà una ricerca specifica di eliosismologia: si studieranno cioè i «terremoti solari», gigantesche oscillazioni dell'astro scoperti solo alcuni anni fa. Nel 1995 anche una sonda dall'Agenzia spaziale europea se ne occuperà.

Ma la grande avventura marziana non si concluderà con questa missione. Nel 1994 dovrebbe partire un'altra sonda franco-sovietica e questa volta dovrebbe toccare, vent'anni dopo l'americana Viking, la superficie del pianeta. A quella sonda sarà probabilmente affidato anche un lavoro di archeologia. Sono sempre più insistenti, infatti, le teorie che vogliono uno sviluppo delle prime, rozze forme di vita su Marte oltre quattro miliardi di anni



Una ricerca a Belfast Il feto affascinato dalle note della musica d'amore?

La musica dolce, d'amore, quella che fa in genere da colonna sonora ai notiziari televisivi, piace molto ai nostri figli anche quando siano ancora nel ventre materno. Sì, il feto subisce il fascino di quelle note strappacore. La notizia è apparsa sull'autorevole periodico scientifico britannico "The Lancet". A scriverlo è il dottor Peter Hepper che lavora al dipartimento di psicologia della Queen's University di Belfast. Il ricercatore è giunto a queste singolari conclusioni osservando sette bambini nati da mamme che durante la gravidanza avevano ascoltato a lungo musiche d'amore e mettendoli a confronto con altri sette le cui mamme non erano per nulla affascinate dai ritmi da feuilleton. Si è così accorto che il primo gruppo di neonati smetteva di piangere quando sentiva le dolci no-

Psicologia del volontario nella catastrofe

Il carattere dominante di questi studi è quello di porsi in un'ottica di riparazione dei guasti psicologici prodotti all'interno dei gruppi da un evento catastrofico. Viene scarsamente considerata la caratteristica di base del piccolo gruppo che entra in azione come volontario dentro lo schema della protezione civile. Qui si è registrata, sulla scorta delle mie osservazioni sul comportamento del piccolo gruppo di volontari in Valtellina, una profonda modificazione della tradizionale dinamica del gruppo ecosistemico. Che cosa è il gruppo ecosistemico? È un gruppo che non è polarizzato sull'analisi dei ruoli e sulla valutazione delle dinamiche psicologiche interne, ma è proiettato verso una valutazione unitaria ed integrata dei rapporti tra individuo-ambiente-evento catastrofico. Perché si afferma questo nuovo stile di funzionamento del piccolo gruppo dentro una catastrofe naturale? È un semplice fatto che non è ipotizzabile un interven-

to esterno che non tenga conto della storia naturale e sociale della popolazione, se si vogliono evitare le forme di deportazione dei gruppi sociali colpiti in altri contesti di vita e di relazioni, o se si vuole privilegiare una strategia di intervento centrata sulla ricerca di modelli culturali di integrazione contro quelli della segregazione e dell'apartheid. L'organizzazione della vita del piccolo gruppo che opera in un'ottica di intervento ecosistemico può essere così schematicamente descritta. **Ritorno della passività.** I membri di un gruppo in azione non sono disposti emotivamente a trascinarsi dietro persone che ostacolano il lavoro, che sviluppano un'attitudine mentale di sottovalutazione dell'importanza dell'intervento o sono propensi a generare una dinamica conflittuale. La regola di base che il gruppo si dà, è di tipo costruttivo. Tende a contrastare la depressione che può impadronirsi del gruppo di fronte alla vastità degli eventi catastrofici ed a prevenire la competizione che è la forma di vita prevalente nei piccoli gruppi tradizionali.

L'interesse per il funzionamento di piccoli gruppi dentro una situazione di catastrofe naturale si è sviluppato in maniera più sistematica sia in Italia che all'estero in questi ultimi anni. Sono stati effettuati studi, ricerche, osservazioni che permettono di prevedere le risposte della comunità lo-

cale al disastro. L'ultimo è quello presentato da un team di ricercatori, coordinato dallo psicologo Paul T. Bartone del Dipartimento di psichiatria militare di Washington al meeting degli psichiatri americani, tenutosi a Montreal nello scorso maggio.

no richieste di cambiare alcune credenze fondamentali radicate nella loro storia personale e familiare. Se, per esempio, uno crede che la felicità è legata alla performance, al successo, deve rivedere in una situazione di lavoro di gruppo non competitivo questo suo convincimento sbagliato per quella circostanza e quel contesto, se vuole evitare uno stato d'animo carico di delusione e di frustrazioni e se intende costruirsi un'idea più appropriata di sé, degli altri, del futuro. Molte persone sono portate ad esaminare i vantaggi e gli svantaggi dell'abbandono di queste regole disfunzionali ed attraverso un corretto esame di realtà pervengono ad un buon livello di adattamento alla vita del gruppo, evitando così delle conclusioni erronee ed affrettate sulle sue abitudini, sulle sue opinioni, sui suoi stati d'animo. **La ricerca di esperienze pratiche.** Le persone che fanno parte di un gruppo non competitivo ricercano esperienze che sono fonte di piacere come compensazione all'idea che la vita è piena di errori, di difficoltà, problemi. Il massi-

mo di piacere è nell'esperienza di aiutare gli altri mentre il minimo di padronanza di sé passa attraverso il convincimento che, per quanto coinvolgente sia l'impegno, esso è del tutto marginale rispetto alla vastità dei danni da riparare. **Valorizzazione del positivo.** Le persone, che lavorano in una situazione di catastrofe, sono portate a ridurre il lato positivo del loro lavoro oppure ad ignorarlo. Si costruiscono una immagine di sé negativa che trova conferma negli effetti devastanti della catastrofe e con essa fanno tutt'uno. Nella vita del gruppo ecosistemico non v'è posto, invece, per queste emozioni. Le persone sono motivate a valorizzare ogni attività come congruente rispetto ad un obiettivo da raggiungere. La precisione, la scrupolosità nell'esecuzione dei compiti affidati aiuta a far emergere in loro l'idea che bisogna intrinsecare e utilizzare le risorse residue e che su di esse bisogna puntare per promuovere la ricostruzione psicologica dell'individuo e quella fisica dell'ambiente.

TELEROMA 56

Ore 10 «Dal Johnny, della film; 12 Cartoni animati; 13.30 «Lucy Shows, telefilm; 14.30 «Marron Gledic - Novela; 19 «Cinra de Pedras, novela; 20.30 «La battaglia del Sinai (6 giorni nel Sinai); film; 22.20 Teledrammi; 22.45 «Lucy Shows, telefilm; 23.45 «I lunghi capelli della morte», film.

GBR

Ore 13 «Parole e sangue», sceneggiato; 16.30 «Pronto soccorso», telefilm; 17 «La quadriglia delle pecore nere», telefilm; 18.30 «Parole e sangue», sceneggiato; 19.45 Sport e sport; 20.25 Videogiornale; 20.45 Hamburger serenade; 23 Click; 23.30 «Videogiornale»; 24 «Spie spione», film.

N. TELEREGIONE

Ore 13 Telefilm, «Charlie- ston»; 14.15 Il mondo della scienza; 16 «Doc Elliott», telefilm; 19.30 Clak ci gira; 20.15 Tg Cronaca; 20.45 America Today; 22.30 Apicultura; 23.45 I falchi della notte; 1.00 Notiziario.

spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; D.A.: Disegni animati; DC: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Gioco; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; S: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico

RETE ORO

Ore 9.30 Cartoni «Daikeno»; 11.30 «L'isola», novela; 11.30 Catch; 12.30 Speciale spettacolo; 14.30 Rock of Europe; 17.15 Novela «L'isola»; 17.45 Cartoni «Daikeno»; 20.30 Special Music Box; 21.30 Telefilm «Monjiro samurai solitario»; 22.45 Speciale; 22.45 «Uno strano poliziotto», telefilm.

TELETEVERE

Ore 9.30 «Il gigante dell' Himalaya»; 11.30 «La stella spezzata», film; 16.00 I fatti del giorno; 16.30 Musei in casa; 17.00 Film, «La carica dei 600»; 19.30 I fatti del giorno; 20 Tutto calcolato; 20.30 Telefilm, «The Good Life»; 21 Controcorrente; 23.30 Glamour; 1 «L'altra dimensioe», film.

VIDEOUNO

Ore 15.15 Ciclismo: Tour de France; 16.15 Sport spettacolo. Con Dan Peterson; 20 Juke Box; 20.30 Calcio: Supercoppa America semifinale; 22.25 Telegiornale; 22.25 Ciclismo - Tour de France; 23.25 Avvenimento sportivo.

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, showtimes, and descriptions.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for cinema name, showtimes, and descriptions.

SCELTI PER VOI

«IL VOLO» Un magnifico Anghelopoulos di due anni fa... «L'ULTIMO IMPERATORE» Due ore e quarantotto minuti di film per raccontare la storia di Pu Yi...

PROSA

«ANITRUPA QUINDICI DIE» 500 (Passeggiare del Giorno, 16 570092)...

MUSICA

«ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA» (Via delle Conciliazioni - Tel. 6780742)...

ADAMIRAL, ETOLÈ



Harrison Ford in «Blade Runner» di Ridley Scott

and it, dove è sta per l'amicizia per la pelle di Whitman, un aspirante attore pallido e impacciato...

«DOMANI ACCADRÀ» Secondo film della «Sacher Films»...

«BLADE RUNNER» Forse non è il capolavoro dell'inglese Ridley Scott (è chi sostiene l'alternativa di «Alien») ma è sicuramente il suo film più umano...

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

Rinascita è la storia del partito nuovo di Togliatti e continua ad essere ogni settimana la storia originale del PCI

aliscafi ANZIO - PONZA

Anzio - Ponza - Ventotene - Ischia - Napoli

DITTA MAZZARELLA ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

Paradzanov,
uno dei più grandi cineasti sovietici, arriva
per la prima volta in Occidente
Il festival di Monaco gli ha dedicato un omaggio

Così diversi,
così lontani, eppure in coppia funzionano
a meraviglia. Gran successo
per la partenza della tournée Dalla-Morandi

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Rossi Doria, o del Sud

Quando accadde, un mese fa, per quanti di noi gli eravamo stati vicini negli ultimi tempi, la forte commozione personale si accompagnò all'improvvisa presa di coscienza di una rottura di significato più ampio, come se la sua scomparsa marcasse la chiusura di un ciclo che ormai si andava precisando in termini più generali: anche la morte di Manlio Rossi-Doria definiva il passaggio alla storia di una generazione che solo 40-50 anni fa aveva messo le fondamenta della società in cui viviamo. Una generazione certo «lontana», ma parte viva del nostro mondo attuale ed alla quale abbiamo attinto a piene mani per la nostra formazione.

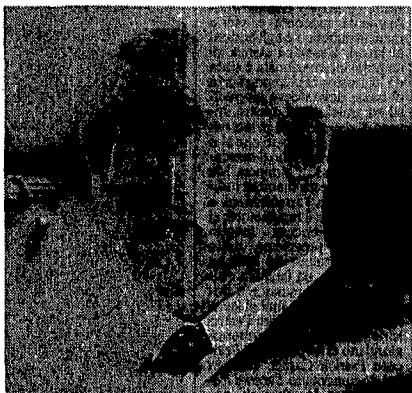
Il suo modo di vivere era di una semplicità estrema, quasi che la lunga esperienza nel Mezzogiorno gli avesse trasmesso il senso della sobrietà dignitosa dei contadini di quelle terre. Al tempo stesso la sua vita era sempre piena: anche ad 80 anni passati continuava a programmare i suoi impegni a lunga scadenza, e voleva sempre sapere dei programmi degli altri, prodigo di consigli e di critiche. Colpiva la sua curiosità e vivacità intellettuale, continuo elemento della propria cultura e sollecitazione per gli altri; quando lo si andava a trovare bisognava fare, all'inizio, una specie di ordine del giorno perché voleva essere sicuro di poter discutere di tutto ciò che lo interessava maggiormente: mostrava un entusiasmo giovanile anche per iniziative minime che, comunque, fossero in grado di lasciare un segno. Manteneva un impegno civile e politico costante, anche se si sentiva ormai emarginato, e accompagnava ciò con un riserbo discreto, che non era distacco né atteggiamento di sfiducia, ma coscienza serena di osservare processi di cambiamento di cui non si è più protagonisti.

Questi tratti umani - che pure fanno pensare a stili di vita ormai persi - lasceranno certamente delle tracce profonde in quanti hanno potuto assorbire l'insegnamento da vicino, per la consuetudine di rapporti e per il legame affettivo stabilito nel tempo; ma l'eredità del Rossi-Doria studioso è questione ben più collettiva. Egli è stato, forse, l'ultimo meridionalista nell'accezione classica che si può dare a questo termine ed ha impresso, a questo tempo, una svolta determinante agli studi di economia e politica agraria in Italia. Mezzogiorno ed agricoltura sono stati i due termini inscindibili del suo lungo lavoro di analisi economica, politica e sociale dello sviluppo del paese.

Ritornando alla sua opera su questi temi è quanto mai singolare intanto trovare che nella sua bibliografia non vi sia un volume di carattere monografico, ma che si tratta, invece, sempre di raccolte di saggi scritti in tempi e per occasioni diverse. Eppure in ogni opera c'è un'organicità di fondo, un filo comune che lega e intreccia senza soluzione di continuità interventi scritti in occasioni e tempi diversi (in alcuni casi, come in *Scritti sul Mezzogiorno*, pubblicato nel 1982, anche con venti anni di distanza l'uno dall'altro). Ma forse proprio per questo più immediati ed efficaci.

È difficile, a me sembra, scorrendo la sua opera, trovare un autore che sia riuscito allo stesso modo a seguire ed a cogliere nel corso di quaranta anni le grandi trasformazioni del Mezzogiorno e dell'agricoltura contemporanea. Un'opera dove la cura al dettato e alla sua interpretazione si accompagnano all'attenzione a cogliere l'importanza delle variabili non economiche.

Si va dalle agitazioni contadine degli anni 40 ai moti di Avola e Battipaglia del '69.



Manlio Rossi-Doria e il sud «raccontato» in una foto di Pino Settanni

Moriva un mese fa l'ultimo meridionalista nel senso più classico del termine. Con lui la sua disciplina uscì dalle secche del settorialismo. Una storia intellettuale parallela a quella di Emilio Sereni

GUIDO FABIANI



Dall'inizio della riforma agraria, alle sue valutazioni in corso ed al bilancio finale. Si segue tutto del travaglio dell'intervento straordinario, il dramma dell'emigrazione e vissuto con una attenzione assidua e particolare. La realtà del Mezzogiorno si ritrova descritta con tratti di grandissima efficacia e suggestione nella situazione di arretratezza e miseria degli anni 40-50 e nel contrasto dello sviluppo più recente. Il dramma dell'«osso» del Mezzogiorno vi è tutto ripercorso fino al terremoto del 1980. Il nodo delle rinate del sistema di potere meridionale vi appare nelle forme di «blocco agrario» dell'immediato dopoguerra e, negli anni più recenti, come intreccio di interessi costruito sull'edificio della spesa pubblica.

Alla scuola di Salvemini e Dorso

Oggi lamentiamo tutti una caduta di tensione meridionalista, una scarsa conoscenza della situazione, una mancanza di proposte. Riprendere il filo del discorso di Rossi-Doria potrebbe essere di grande aiuto alla ripresa della riflessione su questi temi, rimanendo ancorati alle radici ma guardando alla prospettiva, così come sapeva fare lui nel massimo della concretezza, ma con al fondo sempre una spinta utopistica e generosa. È stata proprio l'intensa

dedizione ai problemi del Mezzogiorno che ha favorito l'azione innovativa svolta da Rossi-Doria in materia di economia e politica agraria. Non è possibile, nei fatti, scindere i due filoni di studio. Rossi-Doria appartiene al filone meridionalista classico, cresciuto alla scuola di Salvemini, Fortunato e Dorso, è passato attraverso l'esperienza comunista, ma la sua formazione è di carattere agronomico. Lui ed Emilio Sereni si laurearono a Portici: il primo con una tesi sull'«avanzamento», il secondo sull'«agricoltura israeliana». Ed insieme, fino al carcere, continueranno a lavorare presso l'osservatorio di economia agraria di Portici acquisendo il gusto alla ricerca, all'elaborazione dei dati, all'analisi locale. Un'esperienza che, poi, Rossi-Doria metterà a frutto concretamente con l'impegno nella riforma agraria, e Sereni nella sua attività di dirigente politico e di studioso soprattutto di storia dell'agricoltura. Anche per la sua collocazione accademica, Rossi-Doria risente maggiormente dell'influsso della scuola degli Iacini, dei Valentini, dei Serpieri. È da qui che viene la sua attitudine - unica tra gli economisti agrari della sua generazione - allo studio articolato e differenziato dell'agricoltura nazionale: dall'osso e la polpa fino all'analisi zonale dell'agricoltura italiana del 1968. Quest'ultimo rimarrà un contributo prezioso nell'ambito degli studi sull'agricoltura italiana, ed idealmente potrebbe collegarsi - con altra impostazio-

ne ed altri intenti - all'inchiesta di Iacini. Si tratta di quattro grossi volumi contenenti per oltre il 90% solo dati, commentati in non più di 50 dense cartelle. Un lavoro arido, si direbbe, tutto cifre, eppure il, zona agraria tra gli altri questo suo importante lavoro perché sicuramente meno noto al più. Voglio soffermarmi in generale su due fondamentali tracce innovative da lui lasciate nel campo dell'economia e politica agraria. La prima consiste nell'aver saputo imprimere un taglio di politica economica alla tematica agraria, facendola uscire dalle secche del settorialismo e dell'azienda-

Un enorme lavoro di conoscenza

La sua nei fatti era una grande ed amorosa opera di rivisitazione di tutta l'agricoltura italiana, era come se ne facesse di nuovo la conoscenza in tutti i particolari. Quelle cifre a lui paravano e ne commentava a voce il significato, le collegava ai caratteri ambientali e sociali del territorio, ricordava - soprattutto per il Mezzogiorno - fatti particolari, personaggi, vicende politiche. Alla fine ne ricava l'impressione che quell'enorme lavoro fosse stato compiuto soprattutto per soddisfare le sue esigenze di condiscipolo, capire attraverso il dato minuto quello che aveva successo. Per gli altri aveva costruito ciò che poteva costituire allora (si era nel 1966-67), una banca dati da utilizzare a seconda delle esi-

genze della programmazione in particolare. Bisognerà sicuramente ritornare nel modo più opportuno su tutta la complessa e variegata opera di Rossi-Doria. Qui ho voluto ricordare tra gli altri questo suo importante lavoro perché sicuramente meno noto al più. Voglio soffermarmi in generale su due fondamentali tracce innovative da lui lasciate nel campo dell'economia e politica agraria. La prima consiste nell'aver saputo imprimere un taglio di politica economica alla tematica agraria, facendola uscire dalle secche del settorialismo e dell'azienda-

pline economiche si era avviato un profondo rinnovamento dovuto anche ad una maggiore apertura al contesto internazionale. Nell'economia agraria si era rimasti radicati a impostazioni che ormai si rivelavano chiaramente superate e che della lezione serperiana avevano trascurato i filoni più progressivi. Rossi-Doria, da un lato, recupera in prima persona questi ultimi, dall'altro spinge i suoi allievi all'apprendimento delle tecniche quantitative in auge negli ambienti anglosassoni e dall'altro ancora apre all'apporto di altre discipline come la statistica, la sociologia e, essenzialmente, l'economia dello sviluppo.

Portici, una grande scuola

Da grande organizzatore culturale, quindi, avviò il rinnovamento disciplinare nel solo modo moderno concepibile: unendo forze, competenze, ed anche posizioni ideali diverse. Una scuola, quella di Portici, che dal 1959 ha sempre più esteso la sua influenza in campo nazionale ma che lui non ha mai visto come puramente quantitativa, come alcuni hanno affermato nelle settimane scorse. Ancora recentemente, infatti, nei suoi *Scritti sul Mezzogiorno* diceva: «Le variabili non economiche hanno, nei processi di

Cinema 1: l'Urss apre all'Italia



Una sala cinematografica riservata esclusivamente alla proiezione di film italiani sarà aperta, entro il 1988, a Mosca e, subito dopo, anche a Leningrado. Lo hanno annunciato i presidenti della Rai Manca, della Sacis Pio De Berti e i rappresentanti della Sovexport Film, nel corso della conferenza stampa di presentazione della «Settimana del cinema italiano» inaugurata ieri nella capitale sovietica dal *Ludwig* (nella foto) di Luciano Visconti. È un importante accordo che rompe con la tradizionale diffidenza delle autorità sovietiche nei confronti delle proposte tese ad un'apertura del loro mercato. Il cinema *Italia* inoltre presenterà, a differenza di quanto accade normalmente nelle altre sale sovietiche, un solo film al giorno per un periodo di circa due settimane. L'accordo prevede anche l'istituzionalizzazione della «Settimana del cinema italiano» in Urss e di quella del cinema sovietico in Italia, forti incentivi alle coproduzioni, e l'impegno ad aprire una sala per film sovietici a Roma.

Cinema 2: In Cina si rivaluta l'avanguardia

Sono stati premiati con il «Gallo d'oro», l'equivalente cinese dell'Oscar, due pellicole prodotte dagli studi di Xian, accolte freddamente alla loro uscita, ma successivamente rivalutate in seguito ai successi conseguiti in festival internazionali. Si tratta di *Sorgo rosso* di Zhang Yimou e di *Il vecchio pozzo* di Wu Tianming. Il primo dei due film ha vinto l'*Orso d'oro* all'ultimo festival di Berlino; il secondo, interpretato per altro da Zhang Yimou, premiato come miglior attore, ha vinto l'ultima edizione del «Salso Film & Tv Festival».

Premiato il teatro nel nome di Pirandello

Orazio Costa e Roberto De Monticelli sono i vincitori della tredicesima edizione del Premio Pirandello, messo in palio dalla Sicilissima. Costa ha vinto il «premio internazionale», consistente in una targa d'oro, realizzata dallo scultore Emilio Greco e raffigurante Luigi Pirandello, destinato ad una personalità di chiara fama, autore, regista, scenografo, attore o animatore teatrale. In passato lo stesso premio è stato attribuito a Ingmar Bergman, Eduardo De Filippo, Giorgio Strehler, Harold Pinter, Jean Luis Barrault, Vittorio Gassman. Un altro premio, di dieci milioni di lire, riservato a un'opera di carattere saggistico, è stato assegnato al volume *L'attore* di Roberto De Monticelli, critico e saggiista recentemente scomparso. Il premio più importante però (15 milioni per un lavoro teatrale inedito e non rappresentato), non è stato assegnato.

Niente tv per il concerto del Pink Floyd

Secca smentita da parte della Zard Iniziative, la società organizzatrice dei concerti del Pink Floyd, della notizia, comparsa su un quotidiano romano, circa una probabile diretta televisiva del concerto romano del gruppo inglese. Nella notizia si parlava di un maoschismo e saggiata recentemente scomparso. Il premio più importante però (15 milioni per un lavoro teatrale inedito e non rappresentato), non è stato assegnato.

DARIO FORMISANO

Stelle americane tramontano nell'home-video

STEFANO MILIANI

Quanto è crudele il mondo del cinema. Se credete che l'epoca degli attori hollywoodiani caduti in disgrazia sia finita, ebbene, peccate di ingenuità. Pensate a John Travolta: a metà degli anni Settanta non c'era festa in cui qualche bullette non imitasse i suoi passi di danza dalla *Febbre del sabato sera*. Oggi l'attore-cantante americano, per sbarcare il lunario, accetta parti in film che, se va bene, li proteggono in un paio di cittadine americane (possibilmente dove Travolta stesso vive: almeno li farà cassetta). Dopo prendono brutalmente la strada dell'home-video perché lasciano troppe sale vuote. E per uno come Travolta, la cui presenza dovrebbe richiamare folle, è un peccato mortale che i produttori non hanno la minima intenzione di perdonare.

Una spiegazione, tuttavia, a questo brusco calo delle azioni del cowboy discotecario, esiste: Travolta ha fatto film a ripetizione, arrivando perfino all'aerobica in *Perfect*, con il risultato che il pubblico ha fatto indigestione. Fosse solo per lui, poco male, direte. Però il viale del tramonto lo hanno imboccato in molti. John Voight, per citarne uno. Come reduce dalla guerra del Vietnam, in compagnia di Jane Fonda quando non faceva la penitente, si era guadagnato un Oscar. Successivamente il botteghino è stato piuttosto avaro nei suoi confronti, anche quando ha interpretato un evaso in fuga dal carcere in *A trenta secondi dalla fine*. Adesso John Voight lo vedete

a malapena nelle rassegne estive, perché di novità ne forma ben poche.

La lista nera dei nobili della celluloido decaduti può continuare. A ogni modo aspettate a spargere lacrime. Gli attori oggi di solito assoldano buoni manager per investire i loro lauti guadagni, evitando così il classico finale con la bottiglia in mano a farli urlare sui bei tempi andati in bettole di infima categoria. In secondo luogo i critici americani del cinema in fondo gli vogliono bene.

Domandandosi, tra l'altro, perché Burt Reynolds, acclamato interprete di *Colto d'acciaio*, del *Bandido* e *La madama del '77*, quando si danneggia l'anima per portare un carico di whisky da un capo all'altro dell'America negli anni del proibizionismo, protagonista di molti altri film, abbia infilato una serie impressionante di flop. Tanto che, dopo il *più bel casino del Texas* dell'82, Reynolds poi ha fatto fiasco con Liza Minnelli al fianco in *Rent e cop*. Accanto alle stelle perdute, brillano ancora quelle che hanno saputo bilanciare le proprie apparizioni su celluloido, caso mai alternando il palcoscenico alla cinepresa come Al Pacino. Resta comunque viva la speranza che, se il crollo di un attore è dovuto al presentismo forsennato, pure Sylvester Stallone possa incappare nell'ingratitudine degli spettatori. Terminata la telenovela di *Rambo*, l'attore ha in cantiere un'altra puntata di *Rocky*. Se nessuno va a vederlo, forse ce lo risparmiario per il futuro.



Un momento del concerto di Dalla-Morandi alle Terme di Caracalla

Dalla e Morandi insieme per la prima volta: successo a Roma (dopo tante polemiche)

Le vecchie canzoni, quelle nuove, nostalgia e allegria in una serata non solo di ricordi

Due, nella notte italiana

«Dimmi dimmi che bestia sei, sei qui per caso o cercavi me? Dimmi dimmi che cosa vuoi, e cosa avremmo da spartirci noi?». Lucio Dalla e Gianni Morandi da lunedì sera hanno qualcosa da spartire. Battezzato con successo di pubblico a Roma, alle Terme di Caracalla, ha preso il via il loro spettacolo, con oltre trenta canzoni, una suggestiva scenografia, e loro due, così vicini e così lontani.

ALBA SOLARO

ROMA. Vite parallele ma distanti si sono incrociate lunedì sera sotto il cielo notturno delle Terme di Caracalla, sul grande palco affacciato tra le rovine, quelle vere, e quelle false della scenografia dell'Alba. È difficile dire se lo spettacolo tanto atteso e travagliato sia stato all'altezza delle aspettative. L'emozione che investiva un debutto così impegnativo ha impedito a Dalla e Morandi di prendere subito il volo. La regia di Gabriele Salvatores li ha fatti incontrare su di un palco che sembra una spiaggia o un deserto, da cui spuntano come ricordi oggetti sommersi, lampade, scheletri, strumenti.

E per primo giunge Dalla, il cappello come sempre in testa ed in mano un sassofono; ha l'aria di essere lì per caso, si arrampica per le finte dune e suona il sax. Quando poi scopre la sua tastiera e con i bravi Stadio attacca *Dimmi dimmi*, non pare tutto vestito di bianco l'eterno ragazzo Gianni Morandi. I suoi vocali sin dal primo momento portano chiaramente il marchio di fabbrica di Mauro Malavasi: elettronica abbondante, arrangiamenti moderni ma non sempre facili.

Sarà un po' per questo e un po' perché le canzoni nuove sono ancora poco familiari all'orecchio, le prime risposte del pubblico giungono senza grandi entusiasmi. Arriva so-

stenua *Chiedi chi erano i Beatles*, cantata da Morandi, ma poi l'atmosfera si carica delle inquietudini della bellissima *Il motore del 2000*, questo vicino futuro di cui ci possiamo immaginare tutto quel che riguarda la tecnologia, ma non possiamo prevedere quello che sarà l'uomo, che pensieri e che emozioni gli attraverseranno la mente. È ben strano vedere la positività scanzonata di un interprete come Morandi affiancarsi ai dubbi, le paure, i sogni di uno come Dalla e sentirgli cantare la meravigliosa leggerezza dell'amore che per lui «è tutto al cuore, è il termometro dei pazzi» (*Amore piccolino*).

La regia dello spettacolo alterna con efficace equilibrio i momenti di protagonismo dei due, rafforzandone il senso di complicità: una canzone per uno, alcuni pezzi eseguiti insieme, qualche brano scambiato fra loro, pian piano si mescolano i due modi così differenti di stare sul palco, di porsi al pubblico. Morandi ogni tanto imbraccia una chitarra elettrica o suona un violoncello, ma sembra più che altro un trucco scenografico. Dalla non si muove molto dal-

la tastiera, è timido e sornione, parla meno di quanto non facesse un tempo. Insieme cantano *Vita*, la nuova canzone pennellata per loro da Moggi, e quando intonano «siamo angeli vien quasi voglia di credergli, due angeli così improbabili da poter essere veri».

Poi lo sguardo vola al passato e Dalla si rivolge al pubblico, attacca a parlare delle canzoni che invecchiano proprio come le persone, e magari dopo vent'anni che erano lì e non te ne accorgevi neppure, un bel giorno le fissi e vedi che sono invecchiate: «Io me ne sono reso conto l'anno scorso con questa canzone, che parla di fatti tragici di tanto tempo fa, di luoghi geografici che forse sono anche loro cambiati come le nostre coscienze, ed io a cantare mi sento più un rotame di Omero che un cronista del New York Times». La canzone è *C'era un ragazzo*, e Dalla la canta con un arrangiamento nuovo, più lento e riflessivo. Dopo *Il cielo giunge il 2000*, *Un gatto e il re*, firmata da Rotari e dedicata all'ultima notte del 1999, che Dalla si chiede come trascorreremo: «In casa a guardare la tv e farci

guardare, o fuori per una grande festa collettiva?». Lui, ovviamente, propende per la seconda ipotesi e canta anche l'amarezza di *Anna e Marco*, si toglie lo stizzo di una non memorabile versione al clarinetto di *Misterioso* di Monk, poi arriva *Emilia*, scritta con Guccini e cantata insieme a Morandi, omaggio appassionato alla terra comune; e ancora *Caruso*, l'esistenzialismo di *Cosa resterà di me*, scritta da Battista per Morandi, e via verso il finale che passa in un rush, brucia in crescendo una decina di canzoni avvinghiate in un medley che scatenano infine l'entusiasmo, e la parte del leone la fanno i pezzi di Morandi, da *Scende la pioggia a In ginocchio da te*, per finire con *Fatti mandare dalla mamma*. Peccato che a quel punto fosse giunta l'ora di ricominciare tutto da capo, per il secondo spettacolo della mezzanotte. Se sapranno estendere il gusto del divertimento a tutto lo spettacolo, saranno grandi. Oggi intanto approdano a piazza Santa Croce di Firenze, seconda tappa del lunghissimo tour che si concluderà il 18 settembre nell'amata Bologna.



A.C. Reed ha suonato a Pistoia

Pistoia. Successo del festival Un blues davvero «doc»

MARZIO DOLFI

PISTOIA. «Pistoia Blues» tocca il cielo. La IX edizione del festival blues ha costruito attorno a sé una cornice davvero unica: pubblico (in tre serate oltre 23.000 persone), tanti gruppi e, soprattutto, tanta qualità e nomi famosi. È stato un successo travolgente: con il giusto «colore» attorno e tanta atmosfera. E poi partecipazione e calore. Anche sotto la pioggia. Nell'ultima serata infatti il tempo non ha perdonato gli appassionati. Ma la sfida è stata raccolta: si è continuato ad ascoltare, a ballare in piazza, mentre sul palco si succedevano le band di Steve Ray Vaughan, Otis Rush, Fabio Treves, Melvin Taylor, nuove e vecchie conoscenze con l'appuntamento pistoiese.

«Il blues è un brivido profondo che ti scuote», ha detto un maestro del genere, e questo brivido si è avvertito nella «tre giorni» pistoiese, si è incontrato in piazza e per strada. Come una magica atmosfera. E l'incanto si è fatto palpabile quando, sabato sera, sono suonate le note che si ostinano a non invecchiare della «Blues Brothers Band Reunion». Come per incanto il fantasma di John Belushi è parso rievocato. E la gente - in piazza, stretti come acciughe, erano almeno in 13.000 - è andata in visibilo. L'atmosfera del resto era già creata. Nella serata di apertura il decollo della manifestazione non era stato avaro di proposte: Johnny Winter, e Ron Wood, tanto per citare qualcuno. E poi John Lee Hooker e Louisiana Red. Anche se non sempre si è rispettato il canone «classico» del blues (ma ce n'è poi uno?), in quasi tutte le performances che si sono succedute sul grande palco appoggiato al medioevale palazzo di Giano si è

mantenuto un fascino caldo e quasi viscerale, un ritmo insistivo che ha preso la gente come una febbre. Mischiato al rock o al funky, «contaminato» dal jazz o percorso dagli echi di altra musica e di altri ritmi, il blues è pur sempre ancora lui, straordinariamente magico.

C'è qualcosa di antico ad esempio in John Lee Hooker. E non sono i suoi 71 anni, né la sua leggenda, né l'atmosfera di pezzi come *Blues before sunrise* o *Gimme some lovin*. Il fascino di questa musica è una ricetta imprevedibile. Quella stessa che - in tempi di grandi concerti - riesce ad aggregare in una piazza, magari sotto la pioggia, migliaia di giovani, attorno a musica in larga parte fuori dai circuiti commerciali. È un filo che lega esperienze diverse e porta con sé anche qualche «sovrappiù» fricchetone con i panni di un tempo che fu. A Pistoia, fra montagne di lattine di birra, bancarelle con cibo vegetariano, orecchini e pipe indiane, si sono intrecciati look e filosofie, abiti e modi di vita. È l'altra faccia del Festival Blues. O forse quella vera, con i suoi sapori di incenso bruciato, i piedi scaldi e pochi soldi in tasca?

Successo pieno dunque per questa «blues parade» pistoiese che in nove edizioni giocate fra molte luci e poche ombre si è ritagliata uno spazio ed è ormai diventata un «classico». Sponsorizzata quest'anno da Renato Arbore, che vi ha messo il suo marchio Doc, è stata interamente registrata da Raidue. Di «Bluesin 88» insomma si parlerà ancora. Intanto si sta già pensando all'edizione 1999 e si prefigurano progetti anche più ricchi. Il Festival blues pistoiese insomma si prepara a crescere ancora.

Jazz

Ellington? E' vivo, grazie a Mengelberg

La cinque giorni di «Ravenna Jazz» si è conclusa. Un piacevole ma non ecceso concerto del pianista Oscar Peterson ha siglato la fine di un'edizione che sarà ricordata soprattutto per la magnifica interpretazione del repertorio di Duke Ellington da parte dell'«Icp Orchestra» di Misha Mengelberg. Tanti i momenti interessanti, e tutti seguiti da un pubblico attento e variegato.

VANNI MASALA

RAVENNA. Un folto pubblico, probabilmente il più numeroso di tutta la manifestazione, ha affollato la Loggetta Lombardesca di Ravenna per l'ultima delle cinque serate dedicate al festival del jazz, conclusosi con l'esibizione del pianista Oscar Peterson. Un'edizione in qualche modo dedicata alla musica di Duke Ellington, nonostante la figura

del maestro sia più che altro apparsa sul bel manifesti venendo sublimata solamente in un paio di occasioni, non a caso le più riuscite. Un'immagine azzeccata e legittima dunque, poiché la quindicesima puntata di «Ravenna jazz» verrà indubbiamente ricordata per l'esibizione dell'«Icp» di Mengelberg in un'interpretazione ellingtoniana.

Ma andiamo per ordine. Ordine che curiosamente coincide con un possibile grafico qualitativo. Inevitabilmente precipitato dopo il culmine di giovedì 30. Ad aprire la terza serata, come le altre strutturate con un doppio concerto, è stato il quartetto del sassofonista John Zorn che, coadiuvato da Preville alla batteria,

Jansen al piano e Dresser al contrabbasso si è avventurato nel repertorio di Mengelberg, che di lì a poco gli sarebbe subentrato sul palco della poco accogliente Arena Corso. Il carnalontico Zorn, che ha fatto dell'eclettismo una poetica, ha confermato la sua bravura sullo strumento e il suo innato istinto di arrangiatore. Affrontando con ironia e grinta alcune vecchie composizioni del pianista sovietico-olandese, Zorn ha tuttavia ampiamente mostrato i suoi limi-

ti, derivanti dallo scarso approfondimento di un materiale la cui struttura è più una «rampa di lancio» che una comoda e bella sedia su cui adagiarsi.

Il pubblico che ha assistito a «Ravenna jazz» è stato quanto mai vario, diverso a seconda della musica proposta e sempre attento, appassionato ed esperto. Ma forse non tutti si attendevano, neanche fra gli «addetti ai lavori», un simile risultato dall'esibizione dell'«Instant Composer's Pool». Un «concerto» interamente dedicato ad Ellington, ma non con una pedissequa riproposizione di suoi brani, bensì entrando nello spirito di Duke per estrarre da un nucleo di musicisti il meglio delle loro qualità, mettendogli contemporaneamente a disposizione un background orchestrale vitale e ricco di sfumature.

Naturalmente il maestro è stato lui, Misha. Il simpatico e trasandato pianista ha messo in evidenza tutte le sue capacità di arrangiatore e compositore. Larghi momenti di libertà per i suoi solisti, fra cui spiccavano l'olandese Ernst Reijseger al violoncello, Michael Moore al sax e Paolo Fresu alla tromba, che poi venivano quasi magicamente ricondotti alla scrittura. L'incanto e la bellezza di temi come *Caravan*, *Mood Indigo* e *The Mooche* sono rivissuti nella loro interezza; filtrati attraverso la poesia e la sapienza di Mengelberg che è stato anche questa volta affiancato dal bravo e modesto (quanto mai) batterista Han Bennink.

Una particolare nota di merito per Paolo Fresu, trovatosi all'interno di questo progetto originale per volere di Mengelberg. Il trombettista si è calato con bravura in un contesto molto difficile, dove l'entusiasmo e l'esperienza erano fattori determinanti, portando nel gruppo le sue doti migliori. Una sola perplessità. Il fatidico, difficile e giusto lavoro che si svolge ormai da decenni per portare alla luce e valutare i moltissimi lavori meno conosciuti di Duke, è sempre più fallimentare. Il pubblico e gli stessi musicisti gradiscono ascoltare e lavorare su un repertorio limitato, anche se nel caso dell'«Icp» si tratta di una reinvenzione.

Poco a che vedere con la serata successiva, svoltasi in un teatro per timore della pioggia incombente ed interruzione dedicata alla fusion music. Prima i «Bass Destined» di Johnson, Scofield, Frisell e

BOXER INIEZIONE ELETTRONICA.



NUOVA 33 1.7 IE

Nuova 33 1.7 IE. Impossibile resistere alla voglia di guidarla. Il boxer a iniezione elettronica e ad accensione digitale, dà alla nuova 33 1.7 IE la massima elasticità ed un elevato comfort di guida.

da, ne esalta la potenza e riduce i consumi. Il boxer così sviluppa 110 cavalli che permettono alla nuova 1.7 IE di sfiorare i 190 Km/h. Ma il piacere di guidarla la nuova 33 1.7 IE si estende oltre le eccezionali caratteristiche meccaniche: la sua linea è di una bellezza elegante e aggressiva e gli interni sono in un nuovo velluto Principe

di Galles. La ricca dotazione comprende inoltre il dispositivo Alfa Control, gli alzacristalli elettrici, la chiusura centralizzata delle porte, lo schienale posteriore ribaltabile in due parti: tutto ciò contribuisce a rendere la 1.7 IE un'auto unica nella sua categoria. Non rimane a questo punto che cedere alla nuova voglia di guidarla.

	33	1.3	1.3 S	1.5 TI	1.5 4x4	1.7 IE	1.7 QP	1.8 TD
CILINDRATA (cm³)	1351	1351	1490	1490	1712	1712	1779	
POTENZA (kW/cv)	58/79	63/86	77/105	77/105	79/110	84/118	53/74	
VELOCITÀ MAX (Km/h)	167	172	185	182	188	196	165	



LA NUOVA VOGLIA DI GUIDARE.

Tour Olandesi sulle strade di Francia

LE MANS L'olandese Jean Paul Van Poppel ha vinto allo sprint la terza tappa del Tour de France che portava i corridori da Nantes a Le Mans...

Un missile sulle Olimpiadi

Ai campionati militari di lotta in svolgimento a Palermo si erano iscritte anche le squadre di Iran, Irak e Stati Uniti.



Ottobre '87: ai Giochi asiatici i pallavolisti di Iran e Irak si scambiano strette di mano

ROMA. Per una di quelle coincidenze strane che talvolta si verificano nello sport, ieri le rappresentative di Iran, Irak e Stati Uniti si sarebbero dovute confrontare ai campionati militari di lotta in corso a Palermo...

co di Palermo non lo proietti in una dimensione internazionale. In particolare, bisogna sottolineare il gesto politico della rappresentativa di Khomeini che ha voluto incontrare gli atleti degli Stati Uniti...

alle imminenti Olimpiadi di Seul. Da tempo i Giochi, proprio per il gigantismo e la risonanza mondiale che hanno assunto, sono diventati teatro di tensioni, boicottaggi e discriminazioni.

Dan Gay il prossimo anno vestirà Benetton

Mentre Milanofiori impazza, il basket-mercato non sta a guardare. È di oggi la notizia che Dan Gay (nella foto), il forte pivot che aveva disputato l'ultima stagione con la maglia dell'Arexons di Cantù...



E l'Avellino entra nella scuderia di Tanzi?

Il presidente dell'Avellino Francesco Imbrota, dopo aver incontrato il presidente della Lega calcio Luciano Nizzola, dovrebbe avere nella giornata di oggi un contatto con l'imprenditore Callisto Tanzi proprietario della Parmalat...

Ad ottobre Roma e Lazio avranno metà Olimpico

L'14 ottobre il Coni rientrerà in possesso dell'Olimpico che disporrà però di soli 44 mila posti. Lo si è appreso al termine dell'incontro avvenuto ieri tra il presidente del Coni Arrigo Gattai e il presidente della Cogefar...

Mondiali Usa: il trionfo del pallone e... del dollaro

L'assegnazione dei campionati mondiali di calcio del 1994 agli Stati Uniti viene salutata dai maggiori responsabili in America come una «nuova era» dello sport calcistico in questo paese.

Guerrieri contro Rane allo stadio di Ancona

Lo stadio di Ancona ospiterà sabato prossimo il «Superbowl» di football americano tra i Frogs di Legnano e i Warriors di Bologna.

La famiglia Majorca si rituffa in acqua

Quello che lo vedranno protagonista tra il 21 e il 31 luglio prossimo saranno le ultime immersioni profonde di Enzo Majorca, il 57enne sub siciliano che da un trentennio continua a stabilire record su record...

La tensione Iran-Usa potrebbe avere conseguenze sul regolare svolgimento dei prossimi Giochi in Corea

Intanto a Palermo in un torneo di lotta insieme atleti iraniani, americani e dell'Irak tra proteste e polemiche

co di Palermo non lo proietti in una dimensione internazionale. In particolare, bisogna sottolineare il gesto politico della rappresentativa di Khomeini che ha voluto incontrare gli atleti degli Stati Uniti...

La guerra nelle Falkland, fu confermata in un certo modo dalla partita di calcio al mondiale messicano. All'opposto, vanno inseriti episodi come le Olimpiadi di Berlino (razzismo contro Owens) o l'esclusione di Israele ai Giochi del Mediterraneo.

viglia. Se gli americani hanno immediatamente iniziato un approccio distensivo, gli iracheni non si sarebbero comportati allo stesso modo. Tramite il colonnello De Varona, gli Usa hanno fatto sapere di essere pronti ad accogliere gli iraniani a braccia aperte...

che assicuravano il ritiro dell'Irak in caso di partecipazione dei «nemici». È certo che lo sport anche in passato non è stato sempre un'oasi felice, affratellando o dividendo i popoli come pretendeva un mondo che sempre lo ha usato per i suoi fini.

Giochi della gioventù. Cifre monstre: 10.000 piccoli atleti, 49 discipline un mare di oro, argento e bronzo, ma nelle scuole lo sport resta fuori della porta

Pierino con medaglia e senza palestra

LEONARDO IANNACCI

ROMA. I Giochi della gioventù, la manifestazione sportiva promossa dal Coni e dal ministero della Pubblica Istruzione in corso di svolgimento in questi giorni a Roma, celebrano un ritorno storico...

degrado o la totale assenza di palestre in molte scuole italiane. Ecco perché, nonostante le poche «isole felici» da cui escono i ragazzi che si battono a Roma per una medaglia, non bisogna far passare sotto silenzio le annose difficoltà che incontrano molti studenti...

scendere in pedana nella gara dell'alto. Uno sguardo al preparatore, un'occhiata più intensa al volto familiare nascosto nelle gradinate e poi via verso quell'1 e 70 che avrebbe potuto significare per lei la vittoria. L'asticella superata, l'entusiasmo quasi genuino delle altre partecipanti anticipano la premiazione: tutto così simile ad un'Olimpiade in miniatura.

ENRICO CONTI

Sport in Tv

- Rainno, 22.30: Mercoledì sport: pugilato, da San Cataldo, titolo italiano pesi piuma Limatola-Quintano.
Raidno, 18.30: Tg2 Sportsera: 20.15: Tg2 Lo sport.
Raidre, 15.15: Ciclismo, da Evreux, Tour de France; 16: Basket, da Rotterdam, Italia-Spagna per le qualificazioni olimpiche; 16.45: Tg2 Derby.
Tg2, 13: Sport news, sportissimo; 22.20: Crono, tempo di morte; 23.15: Ciclismo, sintesi del Tour de France.
Telepedagogia, 13.40: Sport spettacolo; 16: Basket, da Rotterdam, Italia-Francia per le qualificazioni olimpiche; 17.45: Ciclismo, da Evreux, Tour de France; 18.30: Juke box; 19: Basket, da Rotterdam, Urss-Jugoslavia per le qualificazioni olimpiche; 20.45: Tennis, replica della finale maschile del torneo di Wimbledon; 22.45: Ciclismo, Tour de France (sintesi); 23.15: Basket, Italia-Francia (replica).

BREVISSIME

- Heysel, ilazioni respinte. Ieri il governo di Bruxelles ha respinto con un certo risentimento le illazioni fatte nei giorni scorsi da Henry Livermore (difensore di 15 dei 26 «hooligans» in attesa di processo per la strage-Heysel) in merito a una presunta «dubbia equità di giudizio in Belgio».
Moto al Santamonica. Sabato e domenica il circuito Santamonica di Misano ospiterà la terza prova del campionato italiano Superbikes e la settima del europeo di velocità.
Martini favorito a Perugia. Mauro Martini è il favorito nella gara di Perugia di domenica 10 luglio, valevole quale settima prova del campionato italiano di Formula 3.
Canè eliminato. Ancora un'eliminazione al primo turno per il tennista italiano Paolo Canè: stavolta, a Gstaad, è stato battuto 6/3 7/6 dallo svizzero Heitler.
Canottaggio. Da venerdì a domenica il meglio del canottaggio mondiale gareggia sul Rot See di Lucerna, una regata molto importante in prospettiva dei Giochi olimpici. L'unico equipaggio azzurro ad aver già superato «l'esame» è il «due con» dei fratelli Abbagnale.
Si chiamerà «football». La United States Soccer Federation dopo l'investitura della Fifa per i Mondiali di calcio '94 ha deciso di chiamare il calcio col nome di «football» anziché «soccer».
Pallanuoto. Stasera si giocano le semifinali play-off: alle 20.30 Canottieri Napoli-Arenzano; alle 21 Sistes Pescara-Original Marines Postipilo.
Anche le Italiane al Tour. È composta di sette unità la squadra italiana che parteciperà al Tour femminile che inizia il 10 luglio a Strasburgo: sono Canins, Bonanomi, Chiappa, Bandini, Seghezzi, Cappellotto e Magro.
Minibasket a Fosombrone. Il Comitato nazionale minibasket in collaborazione con gli staff tecnici del Coni sta svolgendo nell'ambito della «Coppa Forum Sempronio» un corso nazionale per istruttori minibasket, conclusione il 9 luglio.

Il mercato del calcio

Detari dribbla Boniperti Va ad Atene

MILANO. Colpo di scena e altra «sberia» alla Juventus. In tarda serata il regista dell'Eindhoven Francoforte, l'ungherese Lajos Detari, è finito all'Olimpiakos di Atene che lo ha pagato 12 miliardi. Alla Juve, che lo insegua da mesi, è rimasto un pugno di mosche...



Primo Nebiolo

Nebiolo rimane in sella, Morale al posto di Rossi

Oggi a Roma consiglio di presidenza della Fidal e subito dopo conferenza stampa per presentare il triangolare di sabato e domenica a Neubrandenburg Germania democratica-Bulgaria-Italia uomini e donne.

REMO MUSUMECI

rebbe due alti militari alla guida di due Federazioni importanti: uno sì, due no. È Giuliano Tosi, attuale vice alla Fidal? Non si sa. Si sa soltanto che la sua posizione è fortemente critica. Si sa però che la Tosi-scandalo è con lui. E comunque sarà un caso ma, mentre Giuliano Tosi era a Barcellona per la Gymnasiadi, Primo Nebiolo si precipitava a Empoli.



Dopo Boris i bac di Annette

Onore e bac per i campioni. In questa foto, infatti, Stefan Edberg è ritratto con l'avvenente fidanzata, Annette Olsen, e la coppia vinta dopo la finale di Wimbledon che ha visto trionfare il tennista svedese nei confronti di Boris Becker.



Il governo Rocard propone un nuovo volto per la tv francese e un nuovo organo costituzionale

Intanto Jean-Luc Godard con la solita verve avanza una proposta per la pubblicità televisiva

Liberté, Egalité, Télé

Sette saggi e due ministri all'opera, in Francia, per creare il «Consiglio superiore dell'audiovisivo», nuovo organismo costituzionale per il controllo e l'indirizzo dei media. Lavoreranno due mesi per redigere un progetto di legge da presentare alle Camere riunite in autunno. Qualità dei programmi televisivi e rapporto tra potere politico e informazione i temi oggetto della riforma.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Mitterrand l'aveva scritto nella lettera ai francesi: «stata e diffusa in campagna elettorale: tra le riforme istituzionali più urgenti, accanto alla riduzione del mandato presidenziale e all'allargamento dell'istituto referendario, premeva una modifica della Costituzione che prevedesse la creazione di un organo di affiancamento al Consiglio di Stato e all'Alta corte e che si occupasse unicamente del controllo e dell'indirizzo dei mezzi audiovisivi. Un consiglio di saggi modificabile, con criteri rigorosi e nomine super partes, soltanto negli uomini, non nella struttura, né negli scopi. Una istanza di giudizio e di indirizzo che garantisca la serietà del potere politico, dal mondo dell'informazione. Da ieri questo figlio del quarto potere - che va ormai ad aggiungersi, come dice lo stesso Presidente, alla tripartizione di Montesquieu - ha cominciato a prendere forma sotto le ali protettive del ministro della cultura Jack Lang e di Catherine Tasca (che tra parentesi è figlia di Angelo, che fu fondatore del Pci), titolare del dicastero della comunicazione. Non c'è tuttavia,

momento stesso in cui si presentava all'Eliseo, come garante del pluralismo di ogni specie? Certamente no, e va riconosciuto che alle parole ha fatto seguire rapidamente i fatti, ieri sono stati nominati sette saggi (che tuttavia non prefigurano in alcun modo la composizione del futuro Consiglio superiore dell'audiovisivo) incaricati di affiancare Lang e Tasca nel lavoro preparatorio della legge costituzionale. Avranno due mesi di tempo, luglio e agosto, per consultare esperti di ogni ramo e consentire al governo di presentare in autunno, presumibilmente nel mese di ottobre, una legge organica da sottoporre al Parlamento riunito in seduta comune di Camera e Senato. Verrà chiesta allora, come vuole la procedura costituzionale, l'approvazione di tre quinti dei deputati e senatori. Posto che i socialisti non raggiungano nemmeno la maggioranza assoluta è chiaro che il lavoro di composizione politica sarà di prima grandezza, e, assieme al bilancio dello Stato, uno dei primi banchi di prova del governo Rocard.

«Da una parte il rispetto delle libertà pubbliche - ha detto ieri madame Tasca - con la creazione di un'istanza indipendente dal potere politico, dall'altra la qualità dei programmi, che è la vera preoccupazione dei francesi. È per questo che abbiamo scelto dei giuristi conosciuti per la loro libertà di pensiero e delle personalità culturali che sono veri difensori della creatività.

«Questa volta il governo - dice Jack Lang - si prende il tempo di riflettere nella più totale trasparenza».

Qualche mese per correre ai ripari. È di pochi giorni fa l'ordinanza del Consiglio di Stato con la quale si intima alla Cinq di Berlusconi e alla M6 di rispettare le loro quote annuali di diffusione di produzioni francesi (che deve essere del cinquanta per cento) e comunitarie (sessanta per cento); le due reti ne avevano totalizzato a malapena la metà nel corso dell'esercizio dell'87. È in pieno svolgimento la polemica sulla pubblicità nel corso del film (Jean Luc Godard ne ha fatto oggetto di pubbliche lettere tra il serio e il faceto, proponendo di partecipare egli stesso, in quanto regista, all'inserimento degli spot), la discussione su ciò che spetta alla rete televisiva che abbia acquistato i diritti di diffusione di un lavoro cinematografico, la questione dell'assegnazione delle bande Fm alle radio private (la Cnc, ad esempio, ne ha affidata una in Nuova Caledonia a un gruppo molto vicino ai coloni bianchi più estremisti, provocando polemiche a non finire). E soprattutto va costruito un rapporto equo tra le diverse reti televisive, alcune delle quali non sono ancora né carne, né pesce, vale a dire né tv a tutto campo, né tv di complemento. La Cinq, ad esempio, partita con ambizioni concorrenziali alle maggiori reti nazionali, è oggi più sulla sponda del ripiego, farsita di serial d'oltre Oceano e di comicità a buon mercato.



E io vi dico: «Allo spot ci pensa Godard»

JEAN-LUC GODARD

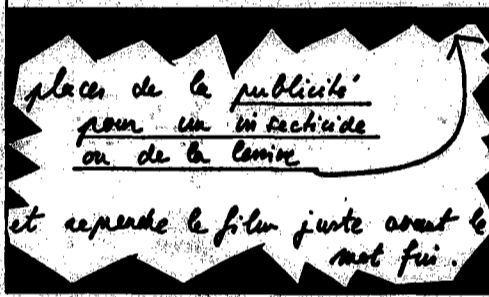
Jean-Luc Godard ha preso la penna in mano e ha scritto due lettere un po' ironiche. Eccone alcuni brani. La prima è indirizzata alla Siae francese, la Sacc, e discute l'interesse dell'emittente privata M6, che sta per mandare in onda. Fino all'ultimo respiro con un intervento pubblicitario. La seconda è per Tl, che trasmetterà un altro film di Godard con della pubblicità.

Io auguro, sinceramente, non uno ma sei tagli pubblicitari, in maniera da imporre una nozione di «continuità» e di «variazione» e non di «esclusione». Vi allego anche, subito, i punti dove le varianti sarebbero collocate meglio e sono pronto a discuterli davanti a una moviola, video immagine, con uno dei responsabili di M6. Non so perché ma questa sigla mi ricorda il nome dell'arma preferita dei Gi in Vietnam, ma c'è - il solito Freud - uno schermo nei miei ricordi.

Per quanto riguarda l'emittente, che credo disponga di troppo pochi inserzionisti pubblicitari in rapporto alle sue dimensioni, e potrebbe offrire altri spazi ad altri inserzionisti, e se questo porta altro denaro in più termine che uso nel momento in cui auguro a De Beauregard un successo per la sua iniziativa - perché non dividerlo in tre parti uguali, una per l'emittente, una per le opere buone della Sacc, e una per il vostro scrittore? Mi permetto in proposito di ricordare le parole di Jean-Louis Barrault a André Malraux quando quest'ultimo inviò i celerini per smobilizzare l'Odéon: servitore sì, lacché no. Vedete bene che ci vuole qualcosa di più di un sì o un no per restare degli uomini liberi (...).

Sperando in un più largo dibattito sui diritti e i doveri degli autori di cinema, vi prego di credere a tutta la mia considerazione e a tutti i miei ringraziamenti per il vostro lavoro. È vero che gli assegni arrivano sempre troppo tardi dopo il passaggio del film via etere o via cavo, ma immagino che la burocrazia delle emittenti sia più complessa della vostra. Non era Franz Kafka che diceva che tutta la storia dell'umanità è inscritta sulla carta intestata dei ministri...?

Gli spot nel film in tv. Ecco la ricetta di Jean Luc Godard: questa è l'inquadratura e il punto dove spezzarla senza «far danno» al film.



CITROËN AFFARI E FINANZA

CITROËN AX.
6.000.000 SENZA INTERESSI.
RIVOLUZIONARIA.

CITROËN AFFARI E FINANZA

Fino al 16 luglio AX rivoluziona il mondo della finanza grazie alle eccezionali offerte dei Concessionari Citroën, su tutte le AX 3 e 5 porte. Finanziamenti senza interessi da

FINANZIAMENTI SENZA INTERESSI	
5.000.000 in 15 rate da L. 333.000	cinque o sei milioni* rimborsabili in varie soluzioni come potete vedere nella tabella a fianco. Finanziamenti a tasso agevolato fino a otto milioni* in 36 rate da L. 278.000 al
6.000.000 in 12 rate da L. 500.000	tasso fisso annuo del 8,4%. Le offerte sono valide per tutte le AX disponibili presso le Concessionarie e le Vendite Autorizzate Citroën e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Correte subito dalle Concessionarie e Vendite
6.000.000 in un'unica rata a 6 mesi	

Autorizzate Citroën. Nessuna rivoluzione è mai stata così portata di mano come la nuova AX. E su tutte le vetture nuove, Citroën offre gratuitamente 12 mesi di servizio Citroën Assistenza 24 ore su 24.

Offerta valida fino al 16 luglio.

CITROËN AFFARI E FINANZA

CITROËN AFFARI E FINANZA

CITROËN AFFARI E FINANZA